

IL RISICOLTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI



www.enterisi.it

TRILOGO AMARO

L'intesa sul rinnovo del regime commerciale preferenziale ha generato una "clausola fantasma"

Clausola di salvaguardia, non ci arrendiamo

Il meccanismo di protezione concordato per il nostro settore scatterebbe solo a 562.000 tonnellate

«L'accordo provvisorio sulle norme riviste per il Sistema di Preferenze Generalizzate (SPG) è un sonoro schiaffo alla produzione interna». Non usa giri di parole il direttore generale dell'Ente Nazionale Risi, Roberto Magnaghi, nel commentare l'accordo politico dei negoziati trilaterali sul rinnovo del regime commerciale preferenziale.

«Se da un lato l'accordo vanta l'inclusione di nuove convenzioni internazionali sui diritti umani e sull'ambiente tra i requisiti di adesione, rafforzando l'impegno etico dell'Ue - continua Magnaghi - dall'altro lato, la gestione della clausola di salvaguardia automatica per il riso ha generato un epilogo amaro, percepito come un tradimento della filiera europea».

Il compromesso raggiunto nel Trilogo, infatti, introduce un meccanismo basato su una media decennale delle importazioni (387.000 tonnellate), con un margine di aumento del 45%, che porta a una soglia di attivazione della clausola di salvaguardia a 562.000 tonnellate. Insomma, un livello che, lo stesso Copa Cogeca, definisce «di fatto inoperante nelle attuali condizioni di mercato». Al punto che Magnaghi l'ha definita «una clausola fanta-



sma».

Adesso che succede?

Nonostante la sconfitta al tavolo negoziale, la battaglia non è ancora definitivamente conclusa. Il testo dovrà affrontare la Commissione INTA e, infine, la Plenaria del Parlamento europeo.

Da qui l'ultimo appello della filiera risicola di cui Magnaghi si fa portavoce: «Ci rivolgiamo ai deputati di tutte le forze politiche perché sino ad oggi la contrarietà a un meccanismo inefficace è stata espressa solo da ECR e EPP: il voto in

Plenaria resta la sola e ultima possibilità per smentire le decisioni prese con Consiglio e Commissione. Un rifiuto del testo obbligherebbe l'Unione europea a tornare al tavolo delle trattative, offrendo l'opportunità di ottenere una vera clausola di salvaguardia, l'unico strumento in grado di impedire che il mercato europeo venga inondato dalle importazioni a dazio zero. La filiera risicola europea attende da INTA e dalla Plenaria un segnale forte e inequivocabile: l'Europa deve dimostrare di essere disposta a difendere la sua produzione di qualità e il suo settore agricolo strategico».

Alle pag. 4-5

Bilancio di collocamento, coltivati a riso 234.732 ettari

Nel 2024 la superficie coltivata a riso si è attestata a 226.100 ettari, in aumento di circa 15.900 ettari (+7,6%) rispetto al 2023. Nel 2025 ha raggiunto i 234.732 ettari, con un ulteriore incremento di 8.603 ettari (+3,8%). E se lo scorso anno la produzione di risone ha riguardato 1.394.866 tonnellate che, al netto del quantitativo utilizzato per le semine del 2025, hanno determinato una disponibilità vendibile di riso lavorato pari a 809.018 tonnellate, con un calo di 10.316 tonnellate (-1,3%) rispetto a quella del 2023, per la campagna 2025-26 si stima un volume di 1.408.696 tonnellate di risone, con un incremento di 13.830 tonnellate (+1%) in conseguenza dell'incremento di superficie che ha più che compensato il calo della produttività.

Tutti i dati del Bilancio di Collocamento all'interno.

Alle pag. 2-3

Al'interno

Laboratorio, analisi dell'arsenico inorganico

La determinazione dell'arsenico inorganico nel riso è importante per il rispetto dei limiti di legge stabiliti nel Reg. (UE) 2023/465. La determinazione viene effettuata sia su riso semigreggio sia su lavorato. Alla consegna del campione, se sotto forma di risone, la sbramatura / lavorazione viene effettuata a cura del Laboratorio a titolo non oneroso. L'analisi è effettuata mediante HPLC ICP/MS (si rimanda per un approfondimento al n°11/2025 de

Il Risicoltore) ed è accreditata. Per informazioni su tariffe analitiche si rimanda al sito www.enterisi.it e per contatti all'indirizzo e-mail laboratorio@enterisi.it.

Linee guida del progetto RISOSOST

Sul sito internet di Ente Nazionale Risi (www.enterisi.it) sono riportate "le linee guida per l'impiego di percorsi agronomici innovativi per una risicoltura sostenibile" derivanti dal progetto "RISOSOST". Finanziato da Regione Lombar-

dia, il progetto ha affrontato alcune tematiche cruciali per la sostenibilità agro-ambientale della risicoltura, per poter definire dei percorsi agronomici innovativi per le aziende risicole che permettano di acquisire maggiori conoscenze su alcune tecniche colturali e di compiere scelte agronomiche per ridurre l'impatto ambientale.

A pag. 6

La Cucina Italiana è Patrimonio UNESCO

Il riconoscimento tanto at-

teso è arrivato lo scorso 10 dicembre: il Comitato UNESCO, riunito a Nuova Delhi, ha ufficialmente dichiarato la Cucina Italiana Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

La notizia è stata celebrata in Italia con una grande serata all'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone di Roma a cui ha preso parte anche l'Ente Nazionale Risi che per l'occasione ha riallestito il grande tavolo didattico dedicato al riso italiano.

A pag. 8

Sondaggio semine 2025

Si ricorda che l'Ente ha avviato il sondaggio sulle semine di riso del 2026.

Tutti gli agricoltori sono invitati a fornire il proprio contributo entro il **31 gennaio 2026** esclusivamente attraverso internet, collegandosi all'area Operatori registrati o utilizzando il link diretto personalizzato ricevuto sulla PEC aziendale.

Incontri tecnici a gennaio e febbraio

Al momento di andare in stampa, non si è ancora riusciti a definire con precisione il programma degli incontri tecnici sul territorio organizzati dal Servizio di Assistenza Tecnica dell'Ente Nazionale Risi che si svolgeranno nei mesi di gennaio e febbraio.

In ogni caso, i risicoltori saranno avvertiti tramite SMS. Inoltre, si invita a consultare il programma che verrà pubblicato sul sito dell'Ente (www.enterisi.it).

Convegno sui contaminanti

L'attenzione ai contaminanti inorganici nella granella di riso, quali cadmio e arsenico e nichel, rappresenta un requisito essenziale per garantire un prodotto di elevato valore qualitativo. Il prossimo **3 febbraio a partire dalle 14**, presso l'aula magna del Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna, ci sarà un convegno per presentare tutto il lavoro svolto dall'Ente Nazionale Risi rivolto alla conoscenza e alla gestione della problematica. È prevista la prestigiosa partecipazione del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità.



LteC

L'innovativa linea con doppia inibizione dell'ureasi (NBPT + NPPT)

PANFERTIL

Sul mercato dell'Unione europea, nella campagna 2024/25 sono state collocate 488.706 tonnellate, base lavorato, facendo segnare un calo di 23.635 tonnellate (-4,6%) rispetto alla campagna precedente (512.341 tonnellate)

Enrico Losi

Campagna commerciale 2024-25

Nel 2024 la superficie coltivata a riso si è attestata a circa 226.100 ettari, in aumento di circa 15.900 ettari (+7,6%) rispetto al 2023.

La produzione di risone ha riguardato 1.394.866 tonnellate che, al netto del quantitativo utilizzato per le semine del 2025, hanno determinato una disponibilità vendibile di riso lavorato pari a 809.018 tonnellate, con un calo di 10.316 tonnellate (-1,3%) rispetto a quella del 2023.

Alla disponibilità vendibile bisogna aggiungere gli stock iniziali, che sono risultati pari a 208.821 tonnellate, e le importazioni dagli altri Stati membri dell'Unione europea (dato record di 50.572 tonnellate) e dai Paesi terzi (192.421 tonnellate), portando la disponibilità totale a 1.260.832 tonnellate, in aumento di 7.594 tonnellate (+0,6%) rispetto al dato della precedente campagna.

Il collocamento sul mercato italiano si è attestato a 396.727 tonnellate, base lavorato, in aumento di 2.079 tonnellate (+0,5%) rispetto al dato della campagna precedente.

Per quanto riguarda le varie tipologie, il confronto con la campagna precedente evidenzia un calo di 21.484 tonnellate per il riso Medio/Lungo A, un aumento di 27.199 tonnellate per il riso Tondo e un calo di 3.636 tonnellate per il riso Lungo B.

Sul mercato dell'Unione europea sono state collocate 488.706 tonnellate, base lavorato, facendo segnare un calo di 23.635 tonnellate (-4,6%) rispetto alla campagna precedente (512.341 tonnellate).

Infine, l'export verso i Paesi Terzi ha riguardato 130.975 tonnellate di riso, base lavorato, con un calo di 6.453 tonnellate (-4,7%) rispetto alla campagna precedente.

Il collocamento totale, pari a 1.016.408 tonnellate, è il più basso delle ultime nove campagne; bisogna tornare a quella del 2015/2016 per trovare un dato inferiore.

Gli stock finali, pari a 244.424 tonnellate, sono risultati in aumento di 35.603 tonnellate (+17%) rispetto agli stock finali della campagna precedente.

Campagna commerciale 2025-26

Nel 2025 la superficie investita a riso si è attestata a 234.732 ettari, superiore

IDATI Nella campagna commerciale 2024-25 raccolte 1.394.866 tonnellate che, al netto del qua

Bilancio di Collocamento, ques

Aumentate le aree destinate alla coltivazione dei risi Lunghi A (+9,9%) e

 BILANCIO DI COLLOCAMENTO 2024/2025 <i>Consuntivo provvisorio</i> Deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale Risi				
	TONDO	MEDIO-LUNGO A	LUNGO B	TOTALE
Superficie (ha)	59.228	122.223	44.678	226.129
Resa (t/ha)	6,26	5,92	6,72	6,17
- Tonnellate di riso greggio -				
Produzione lorda	370.999	723.720	300.147	1.394.866
Risone per semina 2025	11.364	26.326	9.256	46.946
Produzione netta	359.635	697.394	290.891	1.347.920
Rendimento trasformazione (grani interi + 5% rotture)	0,638	0,577	0,609	0,600
- Tonnellate di riso lavorato -				
Produzione netta	229.447	402.418	177.153	809.018
Stock iniziali				
presso produttori	13.739	23.117	3.155	40.011
presso industria	36.694	76.666	55.450	168.810
Totale stock	50.433	99.783	58.605	208.821
Disponibilità nazionale iniziale	279.880	502.201	235.758	1.017.839
Import da UE	6.230	14.347	29.995	50.572
Import da Paesi Terzi	2.475	4.513	185.433	192.421
Import totale	8.705	18.860	215.428	242.993
DISPONIBILITÀ TOTALE	288.585	521.061	451.186	1.260.832
COLLOCATO di cui:	254.458	383.277	378.673	1.016.408
MERCATO ITALIANO	56.616	211.503	128.608	396.727
MERCATO UNIONE EUROPEA	152.384	105.382	230.940	488.706
ESPORTAZIONE VERSO PAESI TERZI	45.458	66.392	19.125	130.975
Stock finali	34.127	137.784	72.513	244.424
presso produttori	2.554	37.502	4.441	44.497
presso industria	31.573	100.282	68.072	199.927



Lungo A, come di consueto, si opera la distinzione tra le varietà destinate al processo di parboilizzazione e quelle denominate da "mercato interno".

Il gruppo delle varietà destinate alla produzione di riso parboiled ha subito una diminuzione del 19% circa (-18.229 ha). Nell'ambito del gruppo le varietà più coltivate sono state Kinder PV (15.334 ha), Ely PV (6.234 ha) e CL007 (5.915 ha).

Nell'ambito delle varietà da "mercato interno" sono risultati in aumento tutti i gruppi a eccezione del gruppo Roma (-18%).

Il gruppo del S. Andrea ha avuto un incremento di 932 ettari (+42%).

Nel gruppo del Carnaroli, che nel complesso è risultato in aumento dell'11%, la varietà più seminata è stata il Leonidas CL (9.588 ha), seguita dal Caravaggio (4.587 ha) e dal Carnaroli (4.468 ha).

Nel gruppo Arborio (+18%) si è confermata come varietà più seminata il CL 388 che si è attestato a 14.161 ettari (+15%).

Nel gruppo Baldo (+56%) le varietà più seminate sono state CL145 con 12.848 ettari (+178%), Cammeo con 6.509 ettari (-12%) e CL 712 con 5.991 ettari (+30%).

Per completare il quadro dei Lunghi A, si registra un aumento del 51% (+2.565 ha) per il gruppo delle Varie Lunghe A; la varietà Gloria è risultata quella più coltivata con 6.117 ettari.

Nell'ambito del comparto dei Lunghi B le varietà più importanti sono state PVL024 (13.930 ha), PVL136IT (9.423 ha) e Formula PV (8.659 ha).

La campagna 2025 è stata caratterizzata dalle in-

di 8.603 ettari (+3,8%) al dato registrato nel 2024.

Dal punto di vista della ripartizione per tipologia, gli investimenti sono contraddistinti da un aumento delle aree destinate alla coltivazione dei risi Lunghi A (+9,9%), dei Lunghi B

(+3,6%) e da una diminuzione dei risi Medi (-8,5%) e Tondi (-4,1%).

Nel comparto del riso Tondo le varietà più seminate sono state Araldo PV e Selenio, rispettivamente, con 22.340 ettari (+35%) e 14.094 ettari

(+4%), seguite dall'Omega CL con circa 4.778 ettari (-70%).

Nel comparto dei risi di tipo Medio hanno fatto segnare un aumento il gruppo del Vialone Nano (+268 ha), mentre sono risultati in diminuzione i gruppi del Lido

(-847 ha) e delle Varie Medio (-697 ha). Con 3.218 ettari il Vialone Nano è la varietà più coltivata del proprio gruppo, mentre il Sennose PV detiene il primato del gruppo delle Varie Medio con 4.913 ettari.

Nell'ambito dei risi di tipo

tese
che
ludio
Lom
nelle
di ris
tutto
terza
che l
cron
Verd
Man
Rovi
È
gran
vasta
oltre
inizie
Gli
di co
sono
da:
•
del
è s
1.4
tonn
riso
un i
to c
ton
(+1
to al
gna
dent
s e g
dell'i
cie
pens
dutti
•
razio
razio
men
la c
per l
go A
risul
quel
dei T
•
lavo
835.
men
(+3
•
di rip
pagr
244.

o del quantitativo per le semine del 2025, hanno determinato una disponibilità vendibile di riso lavorato pari a 809.018 tonnellate

quest'anno coltivati a riso 234.732 ettari

9,9%) e dei Lunghi B (+3,6%), mentre sono diminuite quelle dei risi Medi (-8,5%) e Tondi (-4,1%)



tese piogge di metà aprile che hanno determinato alluvioni nel Vercellese e in Lomellina - creando ritardi nelle semine o la necessità di riseminare - ma soprattutto dalle grandinate della terza decade di settembre che hanno colpito, in ordine cronologico, le province di Vercelli, Novara, Milano, Mantova, Verona, Ferrara e Rovigo.

È la prima volta che la grandine colpisce una così vasta area di produzione, oltretutto proprio nelle fasi iniziali della raccolta.

Gli elementi del bilancio di collocamento 2025/2026 sono, quindi, rappresentati da:

- Volume del raccolto: è stimato a 1.408.696 tonnellate di risone, con un incremento di 13.830 tonnellate (+1%) rispetto alla campagna precedente, in conseguenza dell'incremento di superficie che ha più che compensato il calo della produttività;

- Resa media alla lavorazione: le rese alla lavorazione sono risultate in aumento rispetto a quelle della campagna precedente per le tipologie Medio/Lungo A e Lungo B, mentre è risultata in leggero calo quella relativa alla tipologia dei Tondi;

- Produzione netta in riso lavorato: è stimata in 835.391 tonnellate, in aumento di 26.373 tonnellate (+3%) rispetto al 2024;

- Scorte iniziali: le scorte di riporto dalla scorsa campagna si sono attestate a 244.424 tonnellate, in au-

mento di 35.603 tonnellate (+17%) rispetto alle scorte iniziali della campagna precedente;

- Importazioni da Paesi dell'Unione europea: si stima un volume di 45.000 tonnellate, in calo di circa 5.000 tonnellate rispetto al dato record della campagna precedente;

- Importazioni da Paesi terzi: si stima un quantitativo di 165.000 tonnellate, di cui 152.000 di riso Lungo B, con una riduzione di circa 27.000 tonnellate (-14%) rispetto alla campagna precedente.

Il bilancio preventivo, fondato sugli elementi sopra citati, porta la disponibilità totale a un livello di circa 1.290.000 tonnellate di riso lavorato, con un incremento di quasi 29.000 tonnellate (+2,3%) rispetto alla disponibilità registrata nella precedente campagna di commercializzazione.

Prospettive del collocamento

Si stima che la disponibilità totale di riso lavorato della campagna di commercializzazione 2025/2026 possa essere collocata sul mercato interno (Italia e altri Paesi dell'Unione europea) per 895.000 tonnellate e sul mercato dei Paesi Terzi per 150.000 tonnellate. Nel complesso si stima un collocamento di 1.045.000 tonnellate, con un incremento di circa 28.600 tonnellate (+2,8%) rispetto al collocamento registrato

 BILANCIO DI COLLOCAMENTO 2025/2026 Preventivo - rev.1 Deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale Risi				
	TONDO	MEDIO-LUNGO A	LUNGO B	TOTALE
Superficie (ha)	56.820	131.633	46.278	234.732
Resa (t/ha)	6,50	5,65	6,40	6,00
- Tonnellate di riso greggio -				
Produzione lorda	369.332	743.184	296.180	1.408.696
Risone per semina 2026	12.000	25.370	8.400	45.770
Produzione netta	357.332	717.814	287.780	1.362.926
Rendimento trasformazione (grani interi + 5% rotture)	0,636	0,601	0,613	0,613
- Tonnellate di riso lavorato -				
Produzione netta	227.263	431.719	176.409	835.391
Stock iniziali				
produttori	2.554	37.502	4.441	44.497
industria	31.573	100.282	68.072	199.927
Totale stock	34.127	137.784	72.513	244.424
Disponibilità nazionale iniziale	261.390	569.503	248.922	1.079.815
Import da UE	5.000	10.000	30.000	45.000
Import da Paesi Terzi	10.000	3.000	152.000	165.000
Import totale	15.000	13.000	182.000	210.000
Disponibilità totale	276.390	582.503	430.922	1.289.815
Totale collocamento preventivato	245.000	435.000	365.000	1.045.000
MERCATO INTERNO (Unione europea a 27, Italia compresa)	200.000	350.000	345.000	895.000
PAESI TERZI	45.000	85.000	20.000	150.000
Stock finali	31.390	147.503	65.922	244.815

nella campagna precedente, in gran parte per effetto dell'aumento dell'export verso i Paesi extra Ue che ha caratterizzato il mercato nei primi mesi della campagna.

Entrando nel dettaglio per tipologia, risulterebbe un minor collocamento dei Tondi (-9.400 tonnellate circa) e dei Lunghi B (-13.700 tonnellate circa), mentre dovrebbe registrarsi un maggior collocamento dei Medi/Lunghi A (+51.700 tonnellate circa).

Stima stock finali

Se verranno collocate le tonnellate preventivate, gli stock finali ammonteranno a circa 244.800 tonnellate, base lavorato, in linea con il dato registrato nella campagna precedente (244.424 t).



Questo accordo espone la risicoltura europea a una concorrenza sleale e insostenibile. Una soglia così elevata permetterà di fatto alle importazioni a dazio zero di inondare il mercato europeo prima che si possa attivare un qualsiasi strumento di difesa

BRUXELLES L'intesa sul rinnovo del regime commerciale preferenziale ha generato

L'amara beffa del riso: l'accordo SPG e

Il meccanismo di protezione concordato per il nostro settore scatterebbe solo a 562

Roberto Magnaghi

L'ottimismo dichiarato dai vertici europei dopo il raggiungimento di un accordo provvisorio sulle norme riviste per il Sistema di Preferenze Generalizzate (SPG) è stato immediatamente oscurato dalle insoddisfazioni del settore risicolo, che vede nell'intesa un sonoro schiaffo alla produzione interna.

Lunedì 1 dicembre 2025, i negoziatori del Parlamento Europeo e del Consiglio hanno trovato un'intesa sul rinnovo del regime commerciale preferenziale, lo strumento che permette ai Paesi in via di sviluppo vulnerabili di esportare merci nell'Unione europea con dazi azzerati se inseriti nel regime EBA. Se da un lato l'accordo vanta l'inclusione di nuove convenzioni internazionali sui diritti umani e sull'ambiente tra i requisiti di adesione, rafforzando l'impegno etico dell'Ue, dall'altro lato, la gestione della clausola di salvaguardia automatica per il riso ha generato un triloquio amaro, percepito come un tradimento della filiera europea.

Il cuore della controversia risiede nel meccanismo di protezione concordato per il settore risicolo dell'Ue, di cui l'Italia è leader incontrastato, concentrando oltre il 50% della produzione comunitaria. Per mesi, la filiera aveva atteso un negoziato cruciale che garantisse una clausola di salvaguardia automatica realmente efficace, capace di sospendere i dazi zero non appena i volumi di importazione, soprattutto dall'Asia (Cambogia e Myan-

mar), superassero una soglia sostenibile.

Il risultato del Triloquio, tuttavia, ha generato una "clausola-fantasma". Nonostante i negoziatori abbiano formalmente previsto l'attivazione automatica di misure di salvaguardia, la soglia concordata per lo scatto è stata fissata a 387.000 tonnellate di importazioni. Questa cifra, calcolata sulla media decennale, è stata incrementata di un generoso "surge" del 45%, ritenuto eccessivamente alto, se non quasi impossibile da raggiungere prima che i danni al mercato interno siano già irreversibili. Il quantitativo che farebbe scattare la clausola a questo punto ammonterebbe a 562.000 tonnellate. L'accordo prevede, quindi, l'at-

tivazione dello strumento solo a danni già avvenuti, rendendo di fatto il meccanismo una mera formalità.

Questo accordo espone la risicoltura europea a una concorrenza sleale e insostenibile. La scelta di stabilire una soglia così elevata conferma la tendenza della Commissione e del Consiglio a privilegiare i Paesi in via di sviluppo a discapito della produzione interna di qualità.

La critica più aspra si concentra sul fatto che questa soglia permetterà di fatto alle importazioni a dazio zero di inondare il mercato prima che si possa attivare un qualsiasi strumento di difesa. Questo approccio è una sconcertante miopia nei confronti della filiera risicola

europea. I Paesi terzi beneficiari, spesso meno vincolati alle rigorose normative europee, possono così godere di un accesso illimitato nel mercato dell'Unione europea, mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro nella filiera risicola nazionale.

Di fronte alle inevitabili polemiche si ribadisce con forza che la proposta tecnica relativa alla clausola di salvaguardia non è mai stata l'iniziativa isolata di un singolo organismo, ma il frutto di uno sforzo congiunto, studiato e lavorato alacremente dall'intera filiera risicola italiana e comunitaria, in coordinamento strategico con organismi di peso come Copacogeca e FERM. L'obiettivo era chiaro e unitario: persuadere le istituzioni europee sulla necessità di una soglia di attivazione realmente protettiva.

Il risultato di questa strenua battaglia, ovvero la "clausola-fantasma" finale, non può e non deve



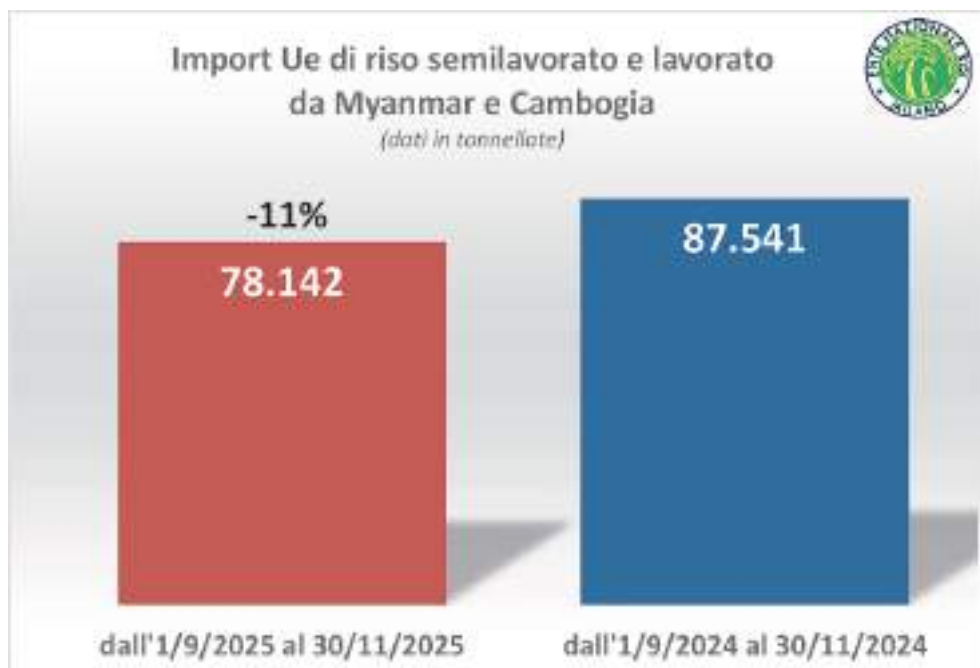
essere imputato a un fallimento della proposta tecnica del settore. È imperativo chiarire che la responsabilità del mancato successo risiede unicamente nella sfera politica e istituzionale di Bruxelles.

La cruda verità è che l'Unione europea è composta da 27 Stati Membri, di cui la stragrande maggioranza non ha un interesse diretto nella tutela della risicoltura. In sede di Consiglio e durante il Triloquio, il peso degli interessi contrapposti - e la cinica indifferenza di molti Paesi non produttori - ha prevalso sulla difesa di una filiera di eccellenza. Il settore risicolo ha presentato la migliore strategia possibile; sono i governi dei Paesi non produttori e le istituzioni europee ad aver scelto di sacrificarla sul-

l'altare di un accordo commerciale più ampio e politicamente conveniente. Non è certo colpa del settore se alcuni Paesi Membri hanno dimostrato una sconcertante assenza di volontà politica nel difendere il Made in Europe agricolo.

A rendere l'esito ancor più indigesto sono state le dichiarazioni di Bernd Lange (S&D, DE), Presidente della Commissione per il Commercio Internazionale e relatore, che si è detto soddisfatto dell'accordo, sottolineando l'impegno dell'Ue verso i partner in via di sviluppo. Un messaggio nobile, se non fosse per la dolorosa domanda che risuona tra i risicoltori e i trasformatori europei: «E della tutela della produzione comunitaria chi se ne occupa?».

Nonostante la sconfitta



IRES srl
Italian Rice Experiment Station

Cascina Montarsello
28070 Nibbiola (NO)

www.ires.online

info@ires.online
cell. 331.6442626



Cosa seminare nel 2026?

SEI MOTIVI PER SCEGLIERE IRES

1. Abbiamo varietà di riso da seme nate per durare: produttive, resistenti, stabili!
2. Vendiamo sementi di varietà affermate come Carnaroli, Selenio, Iarim, CRLB1 e molte altre.
3. Siamo i primi produttori di risi generici IMI, come Fiero e Felice, apprezzati dagli agricoltori e dal mercato.
4. Vendiamo varietà precoci, come Sinfonia, Furbo e Furore da seminare dopo falsa semina.
5. Per produzioni al top consigliamo riso tondo Fortunato.
6. GranCavour, Ebano, Rubinum, Okris, Eusake: Filiera IRES per produzioni a valore aggiunto!

*Contattaci per ordini
o per maggiori informazioni*

generato una “clausola fantasma”, un trologo amaro percepito come un tradimento della filiera risicola europea

PG espone i produttori Ue a una concorrenza sleale

olo a 562.000 tonnellate. Privilegiati i Paesi in via di sviluppo a discapito della produzione interna di qualità



Un compromesso politico che privilegia la convenienza rispetto alla sostanza

Il settore risicolo europeo deplora profondamente che il compromesso finale sia ben lungi dal garantire condizioni di parità per gli agricoltori e i trasformatori dell'Unione europea

Copa Cogeca*

Dopo anni di discussioni e mesi di intensi scambi tecnici, i negoziati trilaterali sulla riforma del sistema di preferenze generalizzate (GSP) si sono conclusi con un accordo politico. Sebbene questo risultato tanto atteso chiuda finalmente una questione rimasta in sospeso per diversi anni, il settore risicolo europeo deplora profondamente che il compromesso finale sia ben lungi dal garantire condizioni di parità per gli agricoltori e i trasformatori dell'Unione europea.

Durante tutto il processo negoziale, la filiera europea del riso, che riunisce produttori e molitori di tutta l'Unione, ha costantemente chiesto l'inclusione di un meccanismo di salvaguardia automatico in grado di rispondere all'aumento eccezionale delle importazioni di riso a basso costo dai Paesi meno sviluppati. Quest'anno tali importazioni hanno raggiunto livelli record di 547.000 tonnellate, superando di gran lunga i quantitativi che avevano precedentemente attivato le misure di salvaguardia nel 2019.

Il compromesso raggiunto nel Trilogo finale introduce un meccanismo basato su una media decennale delle importazioni (387.000 tonnellate), con un margine di aumento del 45%, che porta a una soglia di attivazione di 562.000 tonnellate. La salvaguardia sarà soggetta a revisione annuale dopo la sua entrata in vigore

nel 2027.

Tuttavia, le quantità soglia stabilite dal nuovo meccanismo sono state concepite per scattare solo in quelle che sono definite “situazioni veramente eccezionali” per il mercato del riso, utilizzando come base di riferimento gli attuali livelli di importazione, storicamente elevati.

Dopo quattro anni di negoziati, durante i quali la situazione del settore risicolo europeo ha continuato a deteriorarsi, è profondamente ingiusto che la definizione di situazione eccezionale si basi ora su queste cifre gonfiate. Il risultato è una salvaguardia che ignora di fatto le richieste di protezione significativa avanzate da tempo dal settore.

Negli ultimi anni, la struttura del mercato europeo del riso è cambiata radicalmente. Mentre la domanda totale dell'Unione europea, pari a circa 2,8 milioni di tonnellate, potrebbe essere interamente soddisfatta da una combinazione equilibrata di produzione interna e importazioni moderate, la ripartizione tra le due è passata da circa 60/40 meno di un decennio fa a quasi 50/50 oggi.

Gli anni consecutivi di siccità hanno ridotto la produzione dell'Ue, portando a una crescente dipendenza dalle importazioni a basso costo e in esenzione doganale per colmare il divario. Anche nel 2025, un anno di ripresa e di buona produzione in tutta Europa, le importazioni hanno continuato a

raggiungere livelli record, sostituendo il riso coltivato nell'Unione europea sul proprio mercato. Se questa tendenza persiste, i produttori di riso europei rischiano di essere definitivamente estromessi dal mercato interno, con un calo della domanda di riso dell'Ue, una contrazione delle aree coltivate e un danno finanziario duraturo per il settore.

Sebbene il meccanismo di salvaguardia sia presentato come automatico, la soglia fissata lo rende di fatto inoperante nelle attuali condizioni di mercato.

Il settore del riso ritiene che si tratti di un'occasione mancata per fornire una protezione reale e tempestiva contro le perturbazioni del mercato. A titolo di confronto, l'ultima misura di salvaguardia applicata a 380.000 tonnellate era già stata giustificata dalla Commissione come necessaria per affrontare il danno arrecato al settore. Il nuovo meccanismo si attiverebbe, quindi, solo in caso di volumi di importazione ancora più estremi, quando il danno sarebbe già irreversibile.

Appreziamo molto gli sforzi costanti dei membri del Parlamento che hanno prestato attenzione alle sensibilità del settore durante gli anni di negoziati e abbiamo riconosciuto gli sforzi della presidenza danese per chiudere il dossier SPG. Tuttavia, il risultato riflette un compromesso politico che privilegia la convenienza rispetto alla sostanza. Di conseguenza, una misura che avrebbe potuto fornire una protezione significativa ai produttori europei è stata indebolita al punto da assumere un valore simbolico, mettendo in pericolo l'intero settore.

***Rappresentanza degli agricoltori (Copa) e delle cooperative agricole (Cogeca) dell'Unione Europea**

al tavolo negoziale, la battaglia, però, non è ancora definitivamente conclusa. Il testo dovrà affrontare la Commissione INTA e, infine, la Plenaria del Parlamento europeo. L'ultimo appello della filiera risicola si rivolge ora ai deputati di tutte le forze politiche perché sino ad oggi la contrarietà a un meccanismo inefficace è stata espressa solo da ECR e EPP: il voto in Plenaria resta la sola e ultima possibilità per smentire le decisioni prese con Consiglio e Commissione. Un rifiuto del testo obbligherebbe l'Unione europea a tornare al tavolo delle trattative, offrendo l'opportunità di ottenere una vera clausola di salvaguardia, l'unico strumento in grado di impedire che il mercato europeo venga inondato dalle importazioni a dazio ze-

ro.

La filiera risicola europea attende da INTA e dalla Plenaria un segnale forte e inequivocabile: l'Europa deve dimostrare di essere disposta a difendere la sua produzione di qualità e il suo settore agricolo strategico.

La beffa finale è il comunicato stampa della Commissione europea del 3 dicembre nel quale ha individuato come prima azione da attuare per rafforzare la sicurezza economica dell'Europa la riduzione delle dipendenze strategiche per beni e servizi. Evidentemente secondo la presidente della Commissione Europea l'import di riso, che soddisfa più del 60% della domanda europea, non è considerato come una dipendenza strategica. Assurdo!

I COMMENTI Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio e le organizzazioni sindacali

Tutti d'accordo: l'intesa raggiunta è uno scandalo

«L'accordo raggiunto in Europa sui dazi preferenziali sul riso per i Paesi in via di sviluppo è uno scandalo che danneggerà non solo il nostro sistema produttivo, ma anche quello di altre otto nazioni». Non ha usato giri di parole il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida (nella foto), commentando l'intesa tra le istituzioni dell'Unione europea che prevede di far scattare solo oltre le 562mila tonnellate le tutele sulle importazioni eccessive di riso a dazio agevolato da paesi terzi.

E non è stato l'unico a far sentire la voce contro l'accordo. Al suo fianco il vicepresidente del Senato e senatore della Lega Gian Marco Centinaio, che nelle

terre del riso è nato e vive essendo pavese, che senza mezzi termini ha parlato di un «colpo di grazia per i risicoltori italiani». E ha sostenuto che «I nostri mercati saranno invasi da riso proveniente da stati come Myanmar e Cambogia, che non offrono alcuna garanzia in materia di qualità e sicurezza, per non parlare della tutela dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori, compresi i bambini. Così un settore già in difficoltà dovrà subire una concorrenza sleale, favorita da un accordo commerciale suicida imposto da Bruxelles».

Commenti negativi sono arrivati anche dalle organizzazioni sindacali. «L'ottenimento dell'automatismo per l'attivazione della clausola di salvaguardia rappre-



senta un passo avanti - hanno detto Coldiretti e Filiera Italia dopo l'accordo di trilogo -, ma le condizioni per l'attivazione non consentono una tutela reale ed efficace per il riso dalle impor-

tazioni dai paesi asiatici, lontani dagli standard di produzione dell'Ue, dal punto di vista dei diritti dei lavoratori e della tutela dell'ambiente, mettendo in serio rischio la tenuta del settore».

Lo pensano anche in Confagricoltura. «L'intesa non protegge i produttori europei da improvvisi e massicci flussi di importazioni e rischia di affossare tutto il comparto. L'accordo, sebbene rappresenti un passo avanti, ha inserito una soglia ancora troppo elevata e potenzialmente difficile da attivare, - ha evidenziato Confagricoltura - lasciando la vigilanza sul mercato al meccanismo di sorveglianza speciale che impegna la Commissione a monitorare e intervenire in caso di rischio di danno

per il mercato agricolo europeo».

Ancora più esplicito il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini: «L'accordo raggiunto a Bruxelles è inaccettabile e metterebbe in ginocchio il comparto italiano del riso. Le clausole di salvaguardia scatterebbero a una soglia troppo alta, determinando l'invasione di prodotto asiatico a dazio zero sul mercato. Questo accordo segna quanto di peggio il settore potesse aspettarsi. Un import eccessivo di riso a tariffe agevolate da Paesi come Cambogia e Myanmar - molto lontani dai nostri standard di produzione - potrebbe avere conseguenze nefaste per una coltura che è un'eccezione del Made in Italy».



LE INDICAZIONI Il progetto finanziato da Regione Lombardia che ha coinvolto l'Ente Nazionale Risi

Linee guida tra tecnica AWD, sommersione invernale, semina interrata e sovescio

E. Miniotti

Un anno fa volgeva al termine il progetto "RISOSOST: Percorsi agronomici innovativi per una risicoltura sostenibile", finanziato da Regione Lombardia nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022, Operazione 16.2.01.

Sviluppato da un partenariato misto che ha visto la partecipazione di tre aziende agricole (Azienda Agricola Daghetta Giovanni, IRU Società Agricola sas di Milesi Carlo Maria & C. e Società Agricola Braggio Dr. Pietro & Carnevale Miacca Rosangela) e di tre Istituzioni (Ente Nazionale Risi, Università degli Studi di Torino e Università degli Studi di Milano), il progetto ha affrontato alcune tematiche cruciali per la sostenibilità agro-ambientale della risicoltura, al fine di poter definire dei percorsi agronomici innovativi per le aziende risicole che permettano di acquisire maggiori conoscenze su alcune tecniche colturali e di compiere scelte agronomiche per ridurre l'impatto ambientale, ampliando l'efficienza dei mezzi produttivi, accrescendo la fertilità dei terreni e mantenendo un adeguato livello produttivo. Le linee guida redatte dal partenariato sono oggi disponibili sul sito internet di Ente Nazionale Risi (www.enterisi.it). In questo articolo ne viene ri-

portato un piccolo estratto.

La semina in acqua, la tecnica AWD e la sommersione invernale

Nell'ambito della semina in acqua del riso, fra le pratiche innovative per incrementare la sostenibilità, ottenere un più razionale utilizzo dell'acqua irrigua e ridurre le emissioni di metano, è possibile l'adozione combinata della sommersione invernale e della semina in acqua con l'impiego della tecnica AWD (Alternate Wetting and Drying).

La sommersione in-

vernale è una

pratica che

prevede la

sommersione

delle risaie

dopo la rac-

colta, durante

il periodo au-

tunno-inver-

nale. Tale tec-

nica favorisce

la degradazio-

ne dei residui

colturali e la ri-

duzione del

carico di alcune infestanti, contribuendo al tempo stesso all'aumento della biodiversità e alla ricarica della falda freatica. La sommersione termina all'inizio della primavera successiva, con l'inizio delle lavorazioni che preparano il letto di semina per la nuova coltivazione.

La sommersione primaverile delle camere deve avvenire più a ridosso possibile della semina, al fine di limitare al massimo la proliferazione delle alghe. Una volta raggiunto un allungamento della 1ª foglia di 1,5-2 cm, si procede con l'asciutta di radicamento, mentre a circa 30 giorni dalla semina,

dopo i trattamenti erbicidi e la prima concimazione azotata in copertura, viene adottata la tecnica AWD, che prevede di alternare periodi di sommersione e asciutta durante una parte del ciclo colturale del riso. Invece di mantenere allagata la risaia, a partire dall'accestimento l'acqua viene lasciata infiltrare e il terreno si asciuga parzialmente fino a una certa soglia d'intervento, definita dallo stato idrico del suolo, che stabilisce il momento in cui ripristinare la sommersione nel campo. La soglia può essere stabilita facilmente osservando il livello che la lama d'acqua raggiunge al di sotto del piano campagna all'interno di una tubazione plastica installata verticalmente nel terreno (field water tube, WT).

Un'applicazione ottimale della tecnica AWD vede il suo momento di avvio alla fase di accestimento del riso, con il ripristino della sommersione entro due giorni dal raggiungimento di una soglia di -20 cm dal piano campagna nei WT. Nella fase di levata è, invece, consigliata una gestione più cautelativa (risommersione raggiunti i -15 cm).

L'AWD, inoltre, va interrotta dalla fase di botticella alla maturazione latteo-cerosa, per evitare l'accumulo di cadmio in granella. Da tale fase è poi possibile tornare a un AWD cautelativa

fino all'asciutta finale.

Per meglio indirizzare i risicoltori all'implementazione della tecnica AWD nel territorio lombardo, è bene verificare se gli appezzamenti della propria azienda agricola ricadono nelle aree maggiormente vocate all'implementazione dell'AWD, consultando la mappa di attitudine Land Suitability Map riportata nelle linee guida del progetto.

La semina interrata e il sovescio

Per quanto riguarda la semina interrata, attraverso l'attuazione del sovescio di colture intercalari è possibile favorire l'apporto di carbonio organico di alta qualità per promuovere l'aumento della sostanza organica nel suolo e la nutrizione azotata del riso.

Anche in questo caso il percorso innovativo prende avvio nell'autunno della stagione precedente, con la semina di una coltura intercalare, immediatamente dopo la raccolta del riso. Le specie più utilizzate sono graminacee, crucifere e, soprattutto, leguminose. La semina del sovescio deve essere ben calibrata in funzione dell'andamento meteorologico e delle condi-

zioni del suolo. La semina può essere eseguita con una semplice distribuzione del seme in superficie, seguita o meno da leggera erpicatura, oppure con semina interrata a file.

La terminazione viene eseguita con la trinciatura della biomassa aerea, successivamente interrata con arature e/o erpicature. Nel caso di scarsa bio-

massa, si può procedere direttamente con le operazioni di interramento e preparazione del letto di semina e, successivamente, con le operazioni impiegate comunemente per la realizzazione della semina interrata a file.

La cover crop, interrata assieme ai residui colturali in primavera, consente di apportare al suolo sostanza organica di qualità, azoto facilmente mineralizzabile e rendere maggiormente disponibili altri elementi nutritivi.

Infine, il posticipo della sommersione adottato nella tecnica della semina interrata del riso favorisce una parziale decomposizione aerobica dei residui, evitando di contribuire in modo sostanziale a un aumento delle emissioni di metano durante il resto del ciclo colturale, nonostante l'apporto

di materiale fresco e labile ottenuto con l'interramento della coltura da sovescio.

La concimazione di copertura

Le modalità di applicazione dell'azoto in copertura in funzione della gestione dell'acqua e della tipologia di concime da impiegare rappresentano delle pratiche innovative da valutare per ridurre le emissioni di ammoniaca in atmosfera e aumentare l'efficienza d'uso del macro-nutriente. L'applicazione dell'azoto su terreno ben sgrondato o asciutto e la sommersione il più vicino possibile all'intervento fertilizzante permettono di minimizzare le perdite di azoto per volatilizzazione, favorendo l'approfondimento del nutriente all'interno del suolo.

Nell'ambito dei concimi azotati, l'urea è di gran lunga quello più utilizzato in risicoltura, ma provoca elevate emissioni di ammoniaca con qualsiasi tipo di semina e gestione dell'acqua. L'aggiunta dell'inibitore dell'ureasi NBPT è in grado di migliorare le prestazioni agro-ambientali dell'urea, consentendo la riduzione delle emissioni di ammoniaca solo nel caso di applicazioni su suolo sgrondato e dove la presenza di aria consenta l'attivazione dell'inibitore stesso. Con la fertilizzazione su suolo sommerso l'effetto dell'inibitore svanisce a causa di una mancata attivazione del suo precursore in assenza di ossigeno, causando perdite di ammoniaca simili a quelle che si possono avere con l'impiego di sola urea.

Nella semina in acqua le migliori prestazioni produttive possono essere ottenute con l'applicazione di solfato ammonico, sia su suolo sgrondato sia su suolo sommerso. Al contrario, l'impiego di urea non consente di ottenere rese produttive comparabili, in quanto parte dell'azoto apportato viene perso con la volatilizzazione dell'ammoniaca. L'aggiunta dell'inibitore dell'ureasi NBPT favorisce l'ottenimento di performance produttive equiparabili al solfato ammonico, ma solamente nel caso di applicazione su terreno sgrondato. L'impiego di urea nella concimazione in accestimento comporta elevate emissioni di ammoniaca, concentrate nelle prime ore successive alla fertilizzazione.

Nella semina interrata, con fertilizzante azotato applicato in asciutta prima della sommersione in accestimento, l'urea evidenzia le maggiori perdite di azoto per volatilizzazione dell'ammoniaca, mentre solfato ammonico e urea addizionata con inibitore dell'ureasi NBPT consentono di ridurre le perdite azotate. Come per l'applicazione su terreno sgrondato, risulta consigliabile ridurre al minimo i tempi tra la distribuzione del concime azotato e la successiva sommersione.

Le linee guida del progetto RISOSOT redatte dal partenariato sono oggi disponibili sul sito internet di Ente Nazionale Risi (www.enterisi.it), all'interno della pagina web dedicata al progetto: (<https://www.enterisi.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=17505&idArea=17525&idCat=29736&ID=29736&TipoElemento=categoria>)

IL CONVEGNO Si è svolto lo scorso 21 novembre presso l'Istituto Istruzione Superiore Giuseppe Bonfantini di Novara

Innovazioni genetiche in risicoltura

Insieme alle nuove biotecnologie sono strumenti fondamentali per garantire una crescita sostenibile

Sofia Fregonara

Analizzare il ruolo dell'innovazione genetica e delle nuove biotecnologie come strumenti fondamentali per garantire la crescita sostenibile dell'agricoltura, la sicurezza alimentare e la resilienza ai cambiamenti climatici, evidenziando allo stesso tempo gli ostacoli normativi, culturali e comunicativi che ancora ne limitano lo sviluppo e l'applicazione in campo. E' stato questo lo scopo dell'interessantissimo convegno "Nuove frontiere biotecnologiche per il futuro dell'agricoltura", coorganizzato dalla Società Agraria di Lombardia in collaborazione con l'Accademia di Agricoltura di Torino e la Sezione Nord Ovest dell'Accademia dei Georgofili, con il patrocinio di UNASA, che si è svolto venerdì 21 novembre presso l'aula magna dell'Istituto Istruzione Superiore Giuseppe Bonfantini di Novara.

L'incontro si è aperto con i saluti istituzionali di Elena Carotti, professoressa dell'Istituto Bonfantini, di Enrico Gennaro, dell'Accademia di Agricoltura di Torino, di Flavio Barozzi, presidente della Società Agraria di Lombardia, e Pietro Piccarolo, past president Unasa - Unione Nazionale Accademie Scienze Applicate all'Agricoltura). A seguire, sono iniziate le relazioni scientifiche.

Dario Frisio, professore all'Università degli Studi di Milano (Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali) e presidente dell'Accademia dei Georgofili - Sezione Nord Ovest, ha aperto il ciclo di interventi, illustrando l'andamento demografico globale e le sue implicazioni



A sinistra, la tavola rotonda del convegno che si è svolto lo scorso 21 novembre presso l'Istituto Istruzione Superiore Giuseppe Bonfantini di Novara a cui ha partecipato la presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba. A fianco, l'intervento di Vittoria Brambilla sulle TEA

sull'agricoltura. La popolazione mondiale è in costante crescita dal 1960, con previsioni che indicano un aumento fino a quasi 10 miliardi di persone entro il 2050. La popolazione urbana ha già superato quella rurale e continua a crescere. Sebbene la disponibilità calorica globale, in particolare di origine vegetale, sia aumentata, questo non è sufficiente a coprire il fabbisogno alimentare crescente. La sfida, quindi, è migliorare la produttività agricola tramite l'innovazione genetica per garantire un futuro di sostenibilità e sicurezza alimentare. Successivamente, Carlo Pozzi, professore presso l'Università degli Studi di Milano (Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - DISAA) ha trattato l'evoluzione del miglioramento genetico in agricoltura, tracciando un percorso che va dalla mutagenesi chimico-fisica degli anni '60, agli OGM degli anni '80, fino alle tecnologie moderne come RNA interference (2004), nucleasi ZFN e TALEN (2005-2009), e soprattutto CRISPR, introdotto nel

2012. Quest'ultima tecnologia sta già dando risultati tangibili su più di 30 specie vegetali, permettendo interventi mirati e rapidi sul DNA per creare variabilità genetica. Le Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA) imitano i processi naturali di mutazione e scambio genico tra individui sessualmente compatibili, accelerando ciò che in natura avviene in tempi molto più lunghi. Invece, Vittoria Brambilla, professoressa presso l'Università degli Studi di Milano (Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - DISAA), ha condiviso i progressi nelle sperimentazioni su riso ottenuto tramite TEA. Le difficoltà burocratiche, inizialmente ostative, sono state superate grazie al "decreto siccità" del 2023, che ha dato il via alla prima sperimentazione di riso nel 2024. I primi risultati sono promettenti, con coltivazioni che sono arrivate regolarmente a maturazione nelle risaie di Mezzana Bigli, di Borgolavezzaro e presso il Centro Ricerche dell'Ente Nazionale Risi. Questi successi confermano non solo l'importanza di

proseguire ma anche la necessità di potenziare gli studi per rendere le TEA strumenti concreti al servizio della sicurezza alimentare.

Nel suo intervento Giorgio Gambino, ricercatore presso il CNR - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Pianta, ha esplorato il potenziale del genome editing e della mutagenesi somatica applicati alla viticoltura. Tecnologie come queste sono cruciali per affrontare le sfide legate ai patogeni, alla siccità e ai cambiamenti climatici, ma, ha sottolineato, l'attuale normativa italiana non consente di valutare appieno i benefici di queste innovazioni, limitando il loro impiego.

Alberto Acquadro, docente presso l'Università degli Studi di Torino (Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari - DISAFA), ha approfondito le applicazioni delle New Genomic Techniques (NGT) in ambito orticolo, enfatizzando le opportunità offerte dalle biotecnologie per migliorare la resistenza a patogeni e stress abiotici, nonché l'ef-

ficienza nell'uso dei nutrienti. Ha portato l'esempio del pomodoro GABA, ottenuto con genome editing, un prodotto che ha trovato un ampio apprezzamento in Giappone per le sue proprietà nutraceutiche.

Infine, Vera Ventura, professoressa presso l'Università degli Studi di Brescia (Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica) ha approfondito il tema delle TEA e delle agrobiotecnologie, con focus sulle implicazioni economiche per i mercati agroalimentari. Ha evidenziato la complessa situazione legislativa nell'Unione europea, che frena la ricerca e l'adozione di queste tecnologie. La proposta del regolamento distingue due categorie di piante ottenute tramite New Genomic Techniques (NGT): la Categoria 1, che include piante ottenute con metodi convenzionali o mutazioni naturali, e la Categoria 2, che comprende piante con modifiche genetiche più complesse, per le quali sono previste regole più restrittive. Nonostante ben

15 incontri tra il Parlamento e il Consiglio, non c'è ancora un accordo sul disegno di legge che dovrebbe regolamentare le Tecnologie di Evoluzione Assistita (TEA). Vera Ventura ha poi affrontato il nodo della brevettabilità delle piante TEA, un aspetto cruciale per la ricerca e lo sviluppo di nuove varietà agricole. Inoltre, ha presentato uno studio sui consumatori europei e la loro disponibilità ad accettare l'uso del RNA in agricoltura. I principali fattori che influenzano questa accettazione sono la fiducia nella scienza e nelle istituzioni, la conoscenza delle biotecnologie, il contrasto tra pragmatismo e idealismo naturale, e il contesto culturale nazionale. In sintesi, la percezione delle biotecnologie non dipende solo dalla tecnologia in sé, ma anche da cultura, fiducia e informazione.

La giornata si è conclusa con una tavola rotonda moderata da Gianfranco Quaglia, membro dell'Accademia di Agricoltura di Torino e direttore di Agromagazine, dal titolo "Innovazione biotecnologica e agroecosistemi: scelte etiche e strategie per l'agricoltura di domani". Alla discussione, oltre a Elena Carotti, Flavio Barozzi, Dario Frisio e Pietro Piccarolo ha partecipato anche la presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba, la quale ha ribadito con forza l'importanza e il ruolo chiave dell'applicazione delle innovazioni genetiche in risicoltura e delle nuove biotecnologie come strumenti fondamentali per garantire la crescita sostenibile dell'agricoltura, la sicurezza alimentare e la resilienza ai cambiamenti climatici, insieme alla necessità di una comunicazione e informazione corrette rivolte al pubblico. Inoltre, la presidente dell'Ente Nazionale Risi - che ha ospitato la sperimentazione sulle TEA - ha confermato che la sperimentazione proseguirà anche nel 2026.

L'INCONTRO Erano presenti la presidente Natalia Bobba e la responsabile del Laboratorio del CRR Cinzia Simonelli

Ente Nazionale Risi racconta il riso al Lions club di Vercelli

Lo scorso 4 dicembre, Eleonora Farrauto, presidente del Lions Club Vercelli, ha presieduto la serata dedicata al riso dal titolo "Le Qualità e virtù del Riso". Per Ente Nazionale Risi erano presenti la presidente Natalia Bobba e Cinzia Simonelli, responsabile del Laboratorio di Chimica Merceologia e Biologia Molecolare del Centro Ricerche sul Riso.

L'introduzione al mondo del riso è stata lasciata al filmato "Italian Riceland". La presidente Natalia Bobba ha raccontato la nascita dell'Ente Nazionale Risi attraverso l'illustrazione del contesto storico degli anni '30 e i suoi compiti istituzionali di tutela della risicoltura nazionale e di come si sono evoluti, stando sempre al passo



con i tempi. L'Ente è un vero e proprio unicum tra le organizzazioni: promuove il riso "made in Italy", conduce studi statistici sulla produzione risicola, attua un controllo sul prodotto commercializzato, conduce attività di ricerca e sperimentazione in campo, detiene il Marchio di certificazione Riso Italiano e svolge attività di Ente certificatore per DOP e IGP

del settore risicolo italiano. Inoltre, sono state illustrate le attività delle differenti sedi dell'ENR, del SAT, con particolare focus sul Centro Ricerche e i suoi Dipartimenti.

Cinzia Simonelli ha spiegato le caratteristiche merceologiche e nutrizionali delle differenti tipologie di riso, soffermandosi in particolare sulla Legge del Mercato

Interno (DLgs 131/2017) e la classificazione nei gruppi classico, tradizionale e generico, quest'ultimo con le tipologie Tondo, Medio, Lungo A e Lungo B. Sulla base della peculiarità delle singole tipologie di riso, sono state presentate le preparazioni e le varietà più idonee alla loro preparazione: i Lunghi A e i Medi per la preparazione di risotti e piatti tipici della tradizione; i Tondi per dolci, minestre e sushi; i Lunghi B per insalate, contorni e pokè. Si sono celebrati infine gli 80 anni del Carnaroli con la visione del risegno dedicato.

Numerose le domande e le curiosità dei presenti in una serata di convivialità tutta dedicata al riso italiano e alle sue qualità.

IL RICONOSCIMENTO La decisione è arrivata dalla riunione di Nuova Delhi, che ha visto i 24 Paesi membri esprimersi a favore

La Cucina Italiana è Patrimonio UNESCO

Grande successo per il tavolo didattico dell'Ente Nazionale Risi alla serata di festeggiamenti a Roma

Davide Mantovani

Un traguardo storico, un riconoscimento atteso e profondamente sentito: lo scorso 10 dicembre l'UNESCO ha ufficialmente dichiarato la Cucina Italiana Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. La decisione è arrivata al termine della riunione del Comitato UNESCO, riunito a Nuova Delhi, che ha visto i 24 Paesi membri esprimersi a favore di una candidatura capace di raccontare non solo ciò che mangiamo, ma soprattutto ciò che siamo: una comunità che riconosce nel cibo un elemento identitario, culturale e sociale.

La notizia è stata celebrata in Italia con una grande serata all'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone di Roma a cui ha preso parte anche l'Ente Nazionale Risi riallestendo per l'occasione il grande tavolo didattico dedicato al riso italiano. Un percorso espositivo pensato per raccontare la ricchezza, la storia e la biodiversità della risicoltura nazionale, insieme alle tante ricette a base di riso che fanno parte delle



Da sinistra, la presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba, il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, e Riccardo Preve, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Risi

tradizioni gastronomiche regionali.

Il tavolo del riso rappresenta il simbolo concreto dell'impegno dell'Ente Nazionale Risi nel percorso di candidatura UNESCO. Se la Cucina Italiana è oggi riconosciuta come patrimonio dell'umanità, anche il riso - ingrediente centrale di tante tradizioni culinarie - ne è parte integrante a tutti gli effetti. Un impegno portato avanti con convinzione fin dall'inizio, nella consapevolezza che il riso italiano sia uno dei pilastri fondamentali della tradizione culina-

ria, culturale e paesaggistica del nostro Paese.

«Abbiamo lavorato con determinazione - ha dichiarato la presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba - convinti che il riso italiano e le innumerevoli ricette a base di riso rappresentino una componente imprescindibile della nostra identità culturale. La presenza del nostro tavolo a Roma è il segno tangibile della vicinanza dell'Ente alla filiera risicola, parte vitale della Cucina Italiana oggi premiata dall'UNESCO».

Un riconoscimento che

va ben oltre il cibo. Come ha ricordato il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, «la Cucina Italiana è Patrimonio dell'Umanità perché racconta le nostre radici, la nostra creatività e la capacità di trasformare la tradizione in valore universale». È la festa delle famiglie, degli agricoltori, dei produttori e dei ristoratori che, generazione dopo generazione, custodiscono e rinnovano un sapere vivo.

Il Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO rico-

nosce pratiche, conoscenze e tradizioni che si tramandano nel tempo: la cucina italiana è condivisione, gesto, ritualità, attenzione alla stagionalità, lotta allo spreco e tutela della biodiversità. Un mosaico di saperi locali che unisce comunità, territori e culture, in Italia e nel mondo.

La grande serata di celebrazione

La serata all'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone si è aperta con uno spettacolo di accoglienza nella cavea, trasformata per l'occasione in una grande festa ispirata ai mestieri, ai riti e ai colori della tradizione gastronomica italiana. L'omaggio coreografico, ideato da Giuliano Peparini, ha accompagnato l'arrivo degli ospiti tra suggestioni visive, musica e movimento. A rendere ancora più solenne l'accoglienza, la presenza dei Carabinieri a cavallo in alta uniforme, le luminarie artistiche e mostre tematiche come quella dedicata ai prodotti DOP e IGP, la fotografia storica del Pranzo della Domenica, la nave scuola Amerigo Vespucci, simbolo dell'Italia

nel mondo e ovviamente il nostro grande tavolo didattico dedicato al riso nella Cucina Italiana.

In Sala Santa Cecilia, la serata è entrata nel vivo con un testo tratto da "La scienza in cucina" di Pellegrino Artusi del 1891 recitato dall'attrice Claudia Gerini, seguito dall'esibizione dei bambini del Coro dell'Antoniano e del Coro di Cavanaugh, che insieme ad Al Bano hanno interpretato "Vai Italia", brano scritto da Mogol e inno ufficiale della candidatura della Cucina Italiana.

Il cuore musicale della serata è stato il grande concerto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, affidato alla JuniOrchestra Young e alla Cantoria dell'Accademia.

Per l'Ente Nazionale Risi, questo traguardo rappresenta non solo motivo di orgoglio, ma anche una responsabilità concreta: continuare a tutelare e valorizzare il riso italiano come ingrediente chiave della cucina UNESCO, trasformando questo riconoscimento in un valore duraturo per l'intera filiera e per la Nazione.



organazoto

La nuova linea di Concimi Organici e Organo Minerali in formulazione **FLAKES** di ORGANAZOTO rappresenta l'avanguardia di una generazione di prodotti innovativi e più efficienti.

Scopri il nuovo formulato

GELACTIVE N13 FLAKES

il **CONCIME ORGANICO AZOTATO**

esclusivo ORGANAZOTO

con il più alto titolo di N Organico del mercato.

Tutti i prodotti in **FLAKES** garantiscono:

N ORGANICO PIÙ EFFICIENTE

MIGLIORE E PIÙ COMPLETO UTILIZZO DELLE FRAZIONI MINERALI

OTTIMA DISTRIBUZIONE CON INDICE DI COPERTURA MIGLIORATO

Richiedi al tuo distributore i nuovi Concimi ORGANAZOTO in FLAKES specifici per il riso

ORGANAZOTO FERTILIZZANTI SpA

info@organazoto.it

0571 497778



Il ritorno dell'oro bianco in Friuli

Una coltivazione totalmente "in asciutta" che nasce dalla grande passione, ma anche dalla necessità delle aziende locali, di diversificare le produzioni del territorio e trovare prodotti a maggiore valore aggiunto

Famiglia D'Orlandi

L'idea di coltivare riso in asciutta in Friuli Venezia Giulia, provincia più a nord d'Italia, è iniziata con l'inconscienza delle sfide ed è diventata una realtà nel corso di solo pochi mesi.

Pochi giorni fa, il 29 novembre, la sfida si è materializzata con la presentazione del prodotto finito e confezionato, pronto per il consumo e, dulcis in fundo, preparato per l'assaggio presso il Ristorante "da Nando" a Mortegliano, provincia di Udine, dai suoi cuochi provetti.

Testimoni di questo evento sono stati il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani e l'eurodeputato, onorevole Alessandro Ciriani, entrambi personalità importanti di origini friulane, in rappresentanza dell'Ente Risi Nazionale la presidente Natalia Bobba e il direttore della ricerca Filip Haxhari, il presidente della IV Commissione Regione Friuli Venezia Giulia Alberto Budai, il presidente della BCC Pordenonese e Monsile Loris Paolo Ram-



Alcune immagini dell'inaugurazione della produzione di riso in Friuli Venezia Giulia

trovare prodotti a maggiore valore aggiunto che possano creare una filiera di qualità a contatto con i consumatori e con il mondo della ristorazione di qualità. Le varietà coltivate con successo sono state il S. Andrea e il Selenio, ma una risposta agronomica molto interessante a questo tipo di coltivazione in asciutta (con irrigazione a pioggia) è pervenuta dalla nuova varietà Prometeo.

Le aziende agricole che hanno immediatamente raccolto la sfida senza esitazione si trovano tutte nella provincia di Udine: Azienda Agricola

Della Mora Ss (Comune di Varmo); Azienda Agricola Pilutti Stefano (Comune di Cammino al Tagliamento); Panigutti Claudio (Comune di Cammino al Tagliamento); Società agricola Tonelli Mario (Comune di Carlino) e GLG Società semplice agricola nelle tenute di Villa Micoli D'Orlandi (Comune di San Vito di Fagagna).

La coltivazione sperimentale del riso, estesa quest'anno su una superficie totale di circa 12,5 ha, rappresenta un record storico: la coltivazione di questa pianta più a nord di tutta Europa (al 46,3° del parallelo nord).

In Friuli Venezia Giulia la coltivazione di riso era andata a perdersi nei secoli a causa di vari fattori, quali poca disponibilità d'acqua, terreni non adatti alle tecniche tradizionali "in sommersione" e/o climi molto variegati in diverse zone della regione. La sfida di questi imprenditori è la volontà di reintrodurre la coltivazione dell'oro bianco in un territorio che aveva abbandonato la coltura da più di 70 anni, adottando tecniche sperimentali innovative in stretta collaborazione con l'Ente Risi e chi della coltivazione del riso ne ha fatto un mestiere.

La tecnica della coltivazione in asciutta, infatti, ha comunque la necessità di trarre dalle esperienze delle regioni risicole tutti quegli elementi necessari per partire con il piede giusto.

I tecnici dell'Ente Nazionale Risi e le ditte Boieri Srl e Agrochem Srl sono stati un supporto prezioso per la trasmissione di tutte quelle esperienze che, maturate in zone avocate, hanno dato man forte alla buona volontà

friulana. Da non dimenticare inoltre la Riseria La Pila di Isola della Scala, che ha accolto e sostenuto immediatamente il Consorzio Riso del Friuli Venezia Giulia nella lavorazione e confezionamento del prodotto finito.

Riso in asciutta può considerarsi un plus per la "sostenibilità" con risparmio della risorsa idrica e un elemento importante di riduzione dei costi di produzione per l'utilizzo di tutte le macchine che già vengono adoperate per il frumento e per l'orzo.

Per portare avanti questa sfida è stato appositamente costituito un Consorzio di aziende, il Consorzio Riso FVG (si veda il box).

L'assaggio del riso FVG ha dato ottimi risultati organolettici e rappresenta un buon auspicio per la presentazione al grande pubblico delle prime confezioni di riso FVG.

Quello che poi sta entusiasmando i produttori è il grande interesse di consumatori e di aziende del commercio e della distribuzione intorno al riso friulano. La domanda di consumatori e operatori commerciali e ristoratori non riuscirà a essere soddisfatta completamente, ma getta le basi per iniziare con entusiasmo la prossima campagna di produzione alla quale si stanno avvicinando molti nuovi agricoltori locali.

La sfida continua nel segno della ricerca delle varietà più adatte a questo modo di coltivare il riso che senz'altro avrà tutto il supporto e l'aiuto di un partner fondamentale come è l'Ente Risi. Se mais, frumento e soia sono abbandonati a loro stessi e alle speculazioni delle multinazionali, per fortuna il settore del riso ha una programmazione, una gestione e una ricerca prevista da una legislazione illuminata che ha nell'Ente Risi il regista assoluto.

*San Vito di Fagagna (UD)

Si tratta della coltivazione di riso più a nord di tutta Europa (al 46,3° del parallelo nord)

Il Consorzio

Per questa sfida è stato costituito un Consorzio di aziende, il Consorzio Riso FVG, che può e potrà dedicarsi non solo alla produzione di risone, ma anche alla coltivazione, alla cura dei campi e alla realizzazione dell'intera filiera sino al consumatore.

Il Consorzio Riso Friuli Venezia Giulia nasce pertanto dalla forza e dalla stretta collaborazione di cinque imprenditori agricoli friulani: Targato, Bernardis, Di Lenarda, Pilutti e D'Orlandi, che insieme nel 2025 decidono di rendere la coltivazione del riso in Friuli una realtà.



IRES
ITALIAN RICE EXPERIMENT STATION

IRES srl - Italian Rice Experiment Station

Novità IMI

Scegli Fiero e Felice, i nuovi risi resistenti a imazamox di IRES!

Fiero è un riso vigoroso tipo Ribe cristallino, resistente alla macchia, con grande capacità produttiva, elevata resa alla lavorazione e con resistenza al brusone fogliare e al mal del collo.

Felice è un riso vigoroso tipo Baldo/Roma, precoce, produttivo, con elevata resa alla lavorazione e resistenza alle principali malattie, adatto anche a terreni più sabbiosi.



EPOCHE CONSIGLIATE DI SEMINA													
Granello	Convenzionali							Precoci					
	10-apr	15-apr	20-apr	25-apr	30-apr	05-mag	10-mag	15-mag	20-mag	25-mag	30-mag	05-giu	10-giu
Tondo	Fortunato												
Tondo								Sinfonia					
Tondo								Selenia					
Tondo								Furore					
Tondo								Eusaka02					
Ribe IMI*								Fiern					
Baldo IMI*								Felice					
Roma								Furbo					
Carnaroli								Carnaroli					
Lungo B Ar.								IARIM					
Lungo S.								CRIB1					

*Varietà IMI: tolleranti agli erbicidi a base di imazamox.

LA RASSEGNA Allestita negli spazi della Regione Piemonte fino al prossimo 25 gennaio

La mostra dell'Ente Risi a Bruxelles

Offre un racconto approfondito e coerente dell'evoluzione del riso italiano

E' stata inaugurata, negli spazi della regione Piemonte a Bruxelles, la mostra "La risaia ieri, oggi e domani", a cura dell'Ente Nazionale Risi, che proprio nel giorno dell'annuncio dell'entrata ufficiale della cucina italiana nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'Unesco, ha scelto di presentare questa eccellenza agroalimentare nella capitale belga, promuovendo anche la seconda edizione di Risò, il festival internazionale del riso che si terrà a settembre 2026 a Vercelli.

Il percorso espositivo, articolato in un ricco e accurato corpus di immagini storiche e contemporanee, offre un racconto approfondito e coerente dell'evoluzione identitaria del riso italiano. L'obiettivo è accompagnare il visitatore attraverso le diverse

fasi che hanno contribuito a definire questo patrimonio agroalimentare: dalla coltivazione tradizionale nelle risaie italiane alle testimonianze legate al lavoro delle mondine, simbolo di sacrificio, emancipazione e cultura rurale; dalle campagne del novecento, segnate da profondi cambiamenti sociali ed economici, fino alle più recenti innovazioni agronomiche, tecnologiche e di sostenibilità ambientale. La narrazione visiva si completa con un'attenzione particolare al ruolo dell'Ente Nazionale Risi, la cui attività garantisce oggi elevati standard qualitativi, tracciabilità e tutela della produzione risicola italiana.

Attraverso questa mostra, che sarà possibile visionare gratuitamente fino al 25 gennaio 2026, non solo si celebra un prodotto d'eccellenza, ma si



L'inaugurazione a Bruxelles negli spazi della Regione Piemonte della mostra "La risaia ieri, oggi e domani", a cura dell'Ente Nazionale Risi

pone in evidenza la sua dimensione storica, culturale e strategica per il sistema agroalimentare del Paese.

«La mostra fotografica allestita nello Spazio espositivo della Regione Piemonte a Bruxelles, insieme all'Ente Risi, porta nella capitale d'Europa il racconto della storia, tradizione, qualità e capacità di innovazione della cultura del riso in Italia, e in Piemonte in particolare - hanno affermato il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, l'assessore al Commercio, Agricoltura e Cibo, Turismo, Sport e Post-olimpico, Caccia e Pesca, Parchi Paolo Bongioanni e l'assessore alla Cultura Marina Chiarelli -

Queste splendide immagini, che si potranno ammirare per tutto il periodo natalizio, raccontano oltre un secolo di percorso identitario del riso italiano, il suo rapporto con il paesaggio, l'evoluzione delle tecnologie e il ruolo fondamentale che l'Ente Nazionale Risi assolve nella tutela, nella ricerca e nella garanzia di qualità, e il suo impegno per ottenere al nostro riso condizioni di mercato adeguate sugli scenari mondiali.



Il riso piemontese ha inaugurato con la prima edizione di "Risò", il Festival Internazionale del Riso lo scorso settembre a Vercelli una nuova stagione di valorizzazione e promozione, per affermarsi sempre più a livello mondiale e come ingrediente fondamentale di quella cucina italiana che proprio oggi, prima al mondo, ha ottenuto il prestigioso riconoscimento Unesco ed è patrimonio mondiale dell'umanità».

Bloc notes

di **Simone Silvestri**

POS: dal 2026 obbligo di collegamento coi registratori di cassa

Dal 1° gennaio 2026 diventa operativo l'obbligo per tutti gli esercenti di collegare i propri registratori telematici agli strumenti di pagamento elettronico (POS). La novità, introdotta dalla Legge di Bilancio 2025 entra in applicazione con il Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate n. 424470 del 31 ottobre 2025, che definisce modalità, tempistiche e strumenti tecnici necessari per l'attuazione della misura.

Il collegamento tra POS e registratore dovrà essere effettuato esclusivamente tramite un apposito servizio web che sarà reso disponibile nell'area riservata del portale "Fatture e Corrispettivi" dell'Agenzia delle Entrate. La procedura potrà essere gestita direttamente dall'esercente o, in alternativa, da un intermediario delegato. Una volta attivo il servizio, gli esercenti avranno 45 giorni di tempo per completare il collegamento dei POS già operativi nel mese di gennaio 2026.

Disoccupazione agricola 2025: l'INPS equipara ai periodi di lavoro le giornate di CISOA per emergenze climatiche

Con la circolare n. 149 del 3 dicembre 2025, l'INPS ha illustrato le modalità di liquidazione dell'indennità di disoccupazione agricola per l'anno 2025, in applicazione dell'articolo 10-bis, comma 2, del decreto-legge 26 giugno 2025 n. 92, convertito dalla legge 1° agosto 2025 n. 113.

La disposizione stabilisce che,

per il periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2025, i periodi di Cassa Integrazione Speciale Operai Agricoli (CISOA) concessi per emergenze climatiche siano equiparati al lavoro ai fini del calcolo dell'indennità di disoccupazione agricola.

La norma interessa operai agricoli a tempo indeterminato e a tempo determinato. L'equiparazione vale solo nei casi di sospensione totale dell'attività lavorativa per intere giornate, mentre le riduzioni orarie restano escluse, poiché le relative giornate sono già considerate utili ai fini contributivi.

Possono accedere alla misura:

- gli operai agricoli a tempo indeterminato (OTI) assunti o licenziati nel 2025 che abbiano prestato almeno una giornata di

lavoro effettivo nello stesso anno;

- gli operai agricoli a tempo determinato (OTD) iscritti negli elenchi annuali 2025 per almeno un giorno di effettiva attività lavorativa.

Restano esclusi gli operai dipendenti da cooperative e consorzi di trasformazione che accedono alla NASpl.

I periodi di CISOA per emergenze climatiche, fruiti nel secondo semestre 2025, sono utilizzabili anche per perfezionare il requisito contributivo di accesso all'indennità (102 giornate di lavoro nel biennio di riferimento). L'INPS, su conforme parere del Ministero del Lavoro, ha chiarito che tale equiparazione si applica soltanto alle sospensioni integrali dell'attività lavorativa e non alle riduzioni orarie.

L'indennità di disoccupazione agricola viene erogata in base al numero di giornate lavorate nell'anno di competenza, fino a un massimo di 365 giornate annue. Per il 2025, alle giornate effettive si sommano quelle di CISOA equiparate al lavoro, entro il limite massimo di 182 giornate. Oltre tale soglia, il beneficio non produce ulteriori effetti.

Ai fini del calcolo:

- per gli OTD, l'indennità corrisponde al 40% della retribuzione giornaliera, con detrazione del 9% a titolo di contributo di solidarietà per un massimo di 150 giorni;
- per gli OTI, l'importo è pari al 30% della retribuzione effettiva, senza trattenute. La retribuzione di riferimento è calcolata come media ponderata tra la retribuzione dei giorni di lavoro e quella percepita nei periodi di CISOA.



www.enterisi.it

Servizio di Assistenza Tecnica		
Telefono	Tecnico	Sede di lavoro
345 07 96 398	Edoardo Magnani	Pavia
331 75 24 018	Simone Sgariboldi	Pavia
320 43 25 358	Alessandra Bogliolo	Novara
334 10 81 516	Alice Sinetti	Pavia
320 43 25 366	Gianluca Bertone	Vercelli
320 43 25 364	Lucio Zermianini	Isola della Scala
320 43 25 365	Giuseppe Pisutu	Oristano
335 81 24 400	Umberto Rolla	Novara
337 10 40 449	Andrea Ricciardelli	Vercelli
334 10 48 968	Stefano Leonardi	Codigoro

Sede	Sede Centrale	E-mail	Telefono	Città	Sede	Sede Centrale	E-mail	Telefono	Città	
Indirizzo	Via San Vittore, 40	Orari	0533 713092	20123 Milano	Indirizzo	Via Ravizza, 4	Orari	0382 24651	37063 Isola della Scala	
Telefono	02 8855111	Servizi	E-mail	02 8855111	Città	28100 Novara	Servizi	E-mail	045 6630486	
Fax	02 865503	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	02 865503	Telefono	0321 629895	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Fax	045 6639833
E-mail	info@enterisi.it	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	info@enterisi.it	E-mail	sez.novara@enterisi.it	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	E-mail	uff.mantova@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 9,30-12,30 13,30-17,00	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Lun-Ven: 9,30-12,30 13,30-17,00	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30
Servizi	Presidenza Direzione Generale Area mercati e Rapporti UE Amministrazione - Personale URP - CED	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni		Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Sede	Centro Ricerche sul Riso	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni		Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Indirizzo	Strada per Ceretto, 4	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni		Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Città	27030 Castello D'Agogna	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni		Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Telefono	0384 25601	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni		Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Fax	0384 98673	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni		Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni

IL TROVAUFFICIO

Sede	Sede Centrale	E-mail	Telefono	Città	Sede	Sede Centrale	E-mail	Telefono	Città	
Indirizzo	Via San Vittore, 40	Orari	0533 713092	20123 Milano	Indirizzo	Via Ravizza, 4	Orari	0382 24651	37063 Isola della Scala	
Telefono	02 8855111	Servizi	E-mail	02 8855111	Città	28100 Novara	Servizi	E-mail	045 6630486	
Fax	02 865503	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	02 865503	Telefono	0321 629895	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Fax	045 6639833
E-mail	info@enterisi.it	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	info@enterisi.it	E-mail	sez.novara@enterisi.it	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	E-mail	uff.mantova@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 9,30-12,30 13,30-17,00	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Lun-Ven: 9,30-12,30 13,30-17,00	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30
Servizi	Presidenza Direzione Generale Area mercati e Rapporti UE Amministrazione - Personale URP - CED	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni		Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Sede	Centro Ricerche sul Riso	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni		Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Indirizzo	Strada per Ceretto, 4	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni		Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Città	27030 Castello D'Agogna	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni		Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Telefono	0384 25601	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni		Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Fax	0384 98673	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni		Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni	Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni

L'INTERVISTA Andrea Bertini, chef e titolare del ristorante Casa Bertini di Recanati, stellato dallo scorso novembre

«Il risotto rappresenta il senso della convivialità»

«I clienti non solo lo richiedono, lo celebrano e magari tornano per riassaggiarlo insieme ad altri piatti»

Paoletta Picco

Unico in provincia di Macerata, Andrea Bertini, appena trentaseienne, ha ottenuto la sua prima stella Michelin. La cerimonia di premiazione lo ha incoronato tra il tripudio del pubblico e l'ovazione, una volta rientrato in paese, dei suoi concittadini, primo tra tutti il sindaco, Emanuele Pepa che non nasconde quanto l'arrivo di una stella a Recanati sia un valore aggiunto per l'offerta turistica ed enogastronomica del piccolo centro.

L'incoronazione, avvenuta a Parma a fine novembre, ha riportato Bertini in quell'Emilia dove si è perfezionato all'Alma di Colorno. Tuttavia, pur essendo recanatese doc, il suo cuore batte anche per il Piemonte. Durante l'intervista che ci ha concesso, infatti, punteggiata da mille scuse per la velocità, il ritardo nella consegna dei materiali (scuse non dovute e che tuttavia comprendiamo perché è appena diventato papà di Ma-

tilde) non ha mancato di tornare più e più volte su quella che ritiene una delle sue esperienze più formative: i servizi fatti nelle grandi cucine delle Langhe in particolar modo a Canale nella cucina di Davide Palluda. Chi lo conosce sa che abbina fantasia e capacità a concretezza e creatività. Una miscela che, in barba a chi lo demotivava dall'aprire un locale tutto suo nella piccola Recanati, lo ha visto vincere su tutta la linea. Merito sicuramente del grande studio che sottende al suo lavoro, della genetica (la cucina delle nonne materna e paterna, la passione per la cucina dei suoi genitori) ma anche della sincera riconoscenza ai maestri e a quella cucina della tradizione marchigiana e piemontese che lo hanno formato e forgiato.

Il ristorante, non lontano dal centro storico e a pochissimi chilometri dall'Adriatico, insiste tra l'antica Porta Cannella e la chiesa di Castelnuovo che sono importanti punti di riferi-

che

Andrea Bertini, chef e titolare del ristorante Casa Bertini, nasce e cresce a Recanati, a pochi passi dalla Riviera del Conero. Qui entra in contatto con la cucina e i sapori delle due nonne: quella paterna con piatti tradizionalmente marchigiani, e quella materna con cucina tipica milanese. Frequenta l'Istituto Alberghiero di Loreto dove inizia il suo percorso di formazione. Svolge le prime esperienze in alcune trattorie e ristoranti di banqueting del territorio, per poi

approdare all'alta cucina di hotel di lusso, come "La posta vecchia hotel" a Ladispoli (Roma) imparando da chef come Daniele Priori e Michelino Gioia. Non contento, si trasferisce presto a Colorno (PR) per frequentare l'Alma, la Scuola di Cucina Italiana, alla cui guida vi era il Maestro Gualtiero Marchesi, il padre della cucina italiana moderna; e consegue il diploma nel "Corso superiore di cucina italiana", risultando il secondo miglior studente tra gli 80 pro-

venienti da tutta Italia. Andrea è così pronto a fare nuove esperienze lavorative nei migliori ristoranti italiani: prima "All'Enoteca" di Canale d'Alba (CN), diretto dallo chef Davide Palluda, con il quale instaura fin da subito un ottimo rapporto; poi al fianco dello chef Mauro Uliassi, presso l'omonimo ristorante "Uliassi" di Senigallia (AN). Decide così di tornare nella sua terra madre e aprire il suo ristorante, Casa Bertini, in cui dar vita alle proprie creazioni.



Insomma, il risotto trasmette emozioni. E' sempre in carta?

«Sì, il risotto a Casa Bertini è sempre in carta e non sento a dire che spesso i clienti non solo lo richiedono, lo celebrano e magari tornano per riassaggiarlo insieme ad altri piatti che da noi ormai sono un must. Certo, il risotto è un piatto storico, che porta con sé tradizione, cultura, ricordi e sensazioni. Il segreto per la sua cucina è quello di non renderlo un piatto troppo elaborato, ma di renderlo semplice nell'accostamento ad altri ingredienti di eccellenza».

Qual è il complimento più sentito che ha ricevuto salutando i clienti in sala?

«Sicuramente quello che rivela come l'esperienza ai tavoli di Casa Bertini si sia rivelata importante e seducente nel risvegliare ricordi di sapori e profumi magari sepolti nella memoria ma mai dimenticati. Ecco, amo molto sentir dire ai nostri tavoli si ritorna bambini e si ricorda la cucina di famiglia».

Un sogno nel cassetto realizzabile a breve?

«Forse, appagato dal mio lavoro e dalla prima stella, non sento la necessità di aggrapparmi a nuovi sogni. Piuttosto accarezzo l'idea di continuare su questa strada cercando di confermare i traguardi raggiunti. Però, pensandoci bene ho un desiderio da realizzare nel breve termine. Si tratta di un orto. Oggi ne abbiamo uno piccolo ma la mia ferma intenzione è quella di costruirne uno più ampio. Credo sarà un valore aggiunto per il ristorante e le proposte che porteremo in tavola».

Seduti ad uno dei suoi tavoli, per assaggiare una sua proposta imperdibile dovremmo ordinare?

«Il pollo in potacchio abbinato agli agnolottini del plin, tipici del Piemonte».

Avevamo visto giusto: Andrea Bertini ha lasciato un pezzo del suo cuore in Piemonte.



mento per chi vuole visitare Recanati. Moderni, essenziali ma avvolgenti, gli eleganti spazi di Casa Bertini si aprono sui monti Sibillini e sul paesaggio recanatese che sottostà al monte Tabor il famoso "ermo colle" su cui si arroccano le case del paese. Quest'ultimo è spesso il punto di partenza e di arrivo di un itinerario che attraversa una delle zone più suggestive del Parco Nazionale dei Sibillini. Partendo da Recanati, infatti, dopo circa un'ora si arriva a Visso, cuore e sede del Parco Nazionale. Si prosegue poi per Castel Sant'Angelo sul Nera, per Castelluccio già in Umbria, per Arquata del Tronto, Comunanza, Amandola e Sarnano. In tutto un anello di circa 250 km che attraversa natura, storia e paesaggi incantevoli. Il percorso può essere effettuato nell'arco di una giornata e non è inusuale che chi lo svolge si sieda poi ai tavoli di Andrea Bertini, in verità non molti, disposti per accogliere una ventina di clienti.

La sua clientela è della zona o arriva anche da lontano?

«E' una clientela mista che va dai clienti locali, ai turisti, a chi arriva anche dal

ANDREA BERTINI, chef e titolare del ristorante Casa Bertini di Recanati, stellato dallo scorso novembre (foto in alto)

Centro e Nord Italia richiamato dalla curiosità di visitare il borgo leopardiano o dal fascino dell'Adriatico. Poi certamente la stella Michelin non fa che incrementare il numero di chi si siede a Casa Bertini».

Ecco, parliamo della stella. Cosa significa essere l'unico stellato di Macerata e uno degli otto stellati delle Marche?

«E' un orgoglio indescrivibile che vivo con emozione e come un punto di partenza, non come un traguardo».

L'arrivo della stella lo ha sorpreso?

«Credo che la stella sia per ciascuno chef che se ne può fregiare un riconoscimento desiderato e ambito, che afferma la capacità e la bontà di un servizio. Tuttavia, a così breve distanza dall'apertura del ristorante

che porta il mio nome (era il marzo 2022), la stella non era né nei miei pensieri né nelle mie priorità. E' innegabile che mi ha inorgoglitto, anche perché sono state riconosciute non solo la mia passione e la mia costanza, ma anche la grande abilità del mio staff (molto cosmopolita: il secondo chef è di Recanati, la maître de salle è di Porto Recanati cui si aggiungono uno chef malesiano e una canadese e una perugina come tirocinanti). Diversamente simili risultati non sarebbero possibili».

Parliamo di cucina e di riso e risotti. Come definisce la sua cucina e che posto vi occupa il riso?

«Per dar vita ai miei piatti mi ispiro alla tradizione culinaria italiana, in modo particolare a quella marchigiana, genuina e popolare, ma non nego di cercare anche di dare ai piatti anche quel tocco di novità e creatività che li rende più moderni e più vicini al gusto contemporaneo. Quanto al riso, è un ingrediente che ho sempre amato molto, sin dal tempo dei miei studi all'Alberghiero di Loreto e che poi ho continuato ad amare e ad apprezzare quando ho lavorato nelle Langhe, in Piemonte, dove la cucina del risotto è celebrata e quasi non ha eguali. La mia permanenza in Piemonte, quindi (ben cinque anni) non ha fatto che rafforzare l'amore per il riso e il risotto in particolare anche perché, amando le tradizioni famigliari e i pranzi conviviali, il risotto ha sempre rappresentato per me il senso della convivialità e del calore famigliare».

La ricetta

Risotto latte di capra, fichi e lime

Ingredienti

320 g di Carnaroli, 1 scalogno, 1 litro latte di capra, 80 g di Parmigiano Reggiano stagionato oltre 20 mesi, 40 g di burro, 4 fichi, 1 lime.

Esecuzione

Tostare il riso, cui si è aggiunto lo scalogno tritato, con un filo di olio d'oliva e un pizzico di sale. Una volta tostato, bagnare il riso con acqua calda e poi proseguire la cottura per 12 minuti aggiungendo via, via latte di capra. Si aggiunga poi burro di Normandia (aroma-

tizzato e grasso) e il Parmigiano Reggiano.

Per il lime candito: tagliare il lime unghia, cioè a strisce sottili e, partendo sempre da acqua fredda, sbollentarlo per ben tre volte. Immerse in una soluzione di acqua e zucchero (100 gr. di acqua e 100 gr. di zucchero) le si lascia a 60/70° per un giorno intero. Saranno poi pronte per la decorazione del risotto.

Impiattamento

Si taglierà per ogni piatto un fico tagliato a petali. Si completerà la presentazione del risotto con l'ag-

giunta di pepe bianco del Sarawak (spezia malese meno piccante del pepe nero che ha note di agrumi e liquerizia) e con il lime candito.



Osservatorio Internazionale

RICE OUTLOOK Si stima un raccolto di 540,4 milioni di tonnellate di riso. L'India si mantiene su valori elevati

Piccolo calo della produzione mondiale

Si riduce leggermente anche il consumo globale, mentre le scorte hanno registrato un incremento

Le previsioni del Rice outlook del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Usda) del mese di dicembre sono state riviste al ribasso: la produzione globale di riso nel 2025/26 è stimata a 540,4 milioni di tonnellate (base lavorata), in calo di 0,5 milioni di tonnellate rispetto alle stime di settembre. Si segnalano raccolti inferiori in diversi paesi, in particolare Brasile, Cambogia, Indonesia, Madagascar, Nigeria, Pakistan, Filippine, Thailandia, Stati Uniti e Vietnam, che sono stati solo parzialmente compensati dagli aumenti previsti per Bangladesh, Egitto, Unione Europea e i due principali produttori mondiali di riso, India e Cina, che insieme rappresentano oltre la metà della produzione mondiale di riso. A proposito di India, in particolare, la produzione di riso è prevista in aumento per il decimo anno consecutivo: raggiungerà, quindi, livelli record grazie a una superficie coltivata che non ha precedenti.

Le forniture globali di riso nel 2025/26 sono previste a un livello da primato di 730,7 milioni di tonnellate, con un aumento di 1,7 milioni di tonnellate rispetto



alla previsione precedente, dovuta principalmente alle scorte iniziali più elevate, in particolare in India, che hanno più che compensato le riduzioni registrate in Corea del Sud e Vietnam.

Si riduce, anche se di poco, il consumo globale di riso: nel 2025/26 è stato ridotto di 0,4 milioni di ton-

nellate a 541,9 milioni, ma rimane comunque a livelli record. La revisione al ribasso è dovuta principalmente alla diminuzione registrata in Madagascar, che ha più che compensato l'aumento registrato in Cambogia. Comunque, si stima un superconsumo in diversi paesi grandi utilizzatori di

Stati Uniti, flessione produttiva, ma anche di export e import

Si concludono col segno meno le previsioni sulla filiera risicola degli Stati Uniti. Secondo il Rice outlook del Dipartimento dell'Agricoltura (Usda) del mese di dicembre, infatti, sono state riviste al ribasso le previsioni sulla produzione totale di riso, ma anche sulle importazioni e sulle esportazioni per il 2025/26.

Per quanto riguarda il futuro raccolto, si stima possa sfiorare i 9,4 milioni di tonnellate, in calo di quasi il 7% rispetto all'anno precedente. Il calo della produzione è dovuto a una contrazione del 3,7% della superficie coltivata e a un calo del 3% della resa.

Più contenuta la diminuzione per import ed export. Le importazioni si stimano in riduzione di 45.359 tonnellate, per un totale di circa 2,25 milioni di tonnellate, con il riso a grana lunga che rappresenta l'intera revisione al ribasso.

Nonostante la riduzione, le importazioni di riso in generale e di riso a grana lunga rimangono comunque previste a livelli record. Invece le esportazioni totali di riso degli Stati Uniti nel 2025/26 sono diminuite di 90mila tonnellate, attestandosi a quasi 4,2 milioni di tonnellate, rimanendo comunque superiori dell'1,6% rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso la revisione al ribasso riguarda esclusivamente il riso a grana lunga, che scende a 2,8 milioni di tonnellate, pur rimanendo superiore del 2% rispetto all'anno precedente.

Queste revisioni dell'offerta e dell'utilizzo comportano un aumento delle scorte finali di riso per il 2025/26 di 45mila tonnellate, che portano il totale a quasi 2,4 milioni di tonnellate, comunque quasi il 2% in meno rispetto all'anno precedente.

riso, tra cui Bangladesh, India, Nigeria, Filippine, Thailandia e Vietnam.

Le scorte globali finali sono previste nel 2025/26 a 188,8 milioni di tonnellate, con un aumento di 2,1 milioni di tonnellate rispetto alla previsione precedente, comunque 1,5 milioni di tonnellate in meno in con-

fronto all'anno precedente. La revisione al rialzo si basa principalmente sull'aumento di 1,5 milioni di tonnellate per l'India, che si basa sulle scorte al 1° ottobre riportate dalla Food Corporation of India, che più che compensa le revisioni al ribasso per la Corea del Sud, le Filippine e il Vietnam.

Il commercio globale di riso, infine, dovrebbe raggiungere il livello record di 62,8 milioni di tonnellate (base lavorata), 0,3 milioni di tonnellate in più rispetto alle previsioni precedenti, soprattutto per l'aumento delle proiezioni di esportazione per la Birmania e la Cina.

ASIA Aumento del 39% nei primi 11 mesi del 2025: oltre confine 801.643 tonnellate di riso lavorato sui mercati internazionali, con un aumento del 39%

Cambogia, le esportazioni di riso sono ai massimi livelli

L'export di riso lavorato della Cambogia è aumentato del 39% nei primi 11 mesi del 2025. Da gennaio a novembre, il Paese asiatico ha esportato 801.643 tonnellate di riso lavorato sui mercati internazionali, con un aumento del 39% rispetto alle 575.562 tonnellate dello stesso periodo dell'anno scorso. Lo ha messo nero su bianco un comunicato stampa della Cambodia Rice Federation (CRF).

Secondo il comunicato stampa, il paese del Sud-est asiatico ha realizzato 526,47 milioni di dollari di entrate dalle esportazioni di riso lavorato nel periodo gennaio-novembre di quest'anno, con un aumento del 27% rispetto ai 413,9 milioni di dollari registrati nello stesso periodo dell'anno scorso.

Tra gennaio e novembre - si legge nel comunicato stampa - 65 aziende hanno spedito riso lavorato in 72



paesi e regioni, aggiungendo che la Cina è rimasta uno dei principali acquirenti della merce.

Secondo il comunicato stampa, il 65,15% del riso esportato era riso profumato, il 16,07% era dato da rotture di riso, il 14,79% era riso bianco, il 2,07% era riso parboiled, l'1,46% era riso biologico e lo 0,46% era sostituito da altri tipi di riso.

Ma l'azione del Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca cambogiano non si ferma qui: Asia News Network ha scritto che si sta lavorando per aumentare le esportazioni di riso cambogiano nelle Filippine in modo da creare un nuovo mercato internazionale per la Cambogia.

Secondo un post sui social media del 3 dicembre

pubblicato dal ministro, il ministro dell'agricoltura Dith Tina ha facilitato un incontro diretto tra la delegazione delle Filippine e la Cambodia Rice Federation (CRF), per negoziare i dettagli dell'esportazione e accelerare il processo di ordinazione.

Se l'iniziativa avrà successo, si apriranno ulteriori mercati per il risone per gli agricoltori cambogiani.

E il Myanmar non è da meno

Tra aprile e novembre il Myanmar ha esportato oltre 1,78 milioni di tonnellate di riso. Lo sostiene la Myanmar Rice Federation (MRF) che ne ha quantificato il valore in 575 milioni di dollari. Durante questi otto mesi, il Paese ha esportato sia via mare che via terra in più di 30 Paesi e regioni. Il mese in cui l'esportazione ha raggiunto il suo valore massimo è stato settembre, con 310.000 tonnellate per un equivalente di 92 milioni di dollari.

E la federazione punta a raggiungere i tre milioni di tonnellate di esportazioni di riso nell'anno fiscale in corso. Lo scorso anno fiscale, il Myanmar ha incassato oltre 1,129 miliardi di dollari da 2,48 milioni di tonnellate di riso e rotture di riso esportate.

La Myanmar Rice Federation ha anche dichiarato che 7.500 tonnellate di riso Aemahta (rotture di riso al 5%), prodotto nella regione di Ayeyawady, saranno esportate in Bangladesh nell'ambito dell'accordo tra governi.

Il primo lotto sarà composto da 2.500 tonnellate di riso e verrà spedito in Bangladesh via mare attraverso il porto di Patheingyi.

PREVISIONI La produzione nel 2025-2026 dovrebbe passare da 12,6 a 12,3 milioni di tonnellate (-2%)

Filippine, meno riso a causa del tifone

Anche la superficie destinata a riso è stimata in calo, rispetto al mese precedente, a 4,7 milioni di ettari (-2%)

Il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA) ha ridotto la sua previsione per la produzione di riso nelle Filippine nell'anno di commercializzazione 2025-2026: da 12,6 a 12,3 milioni di tonnellate (-2%). La ragione principale? I danni causati ai raccolti dal tifone di novembre.

La stima rivista è inferiore dell'1% anche rispetto ai 12,37 milioni di tonnellate dell'anno precedente.

Il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti ha anche asserito che la superficie destinata a riso è stimata a 4,7 milioni di ettari, anch'essa inferiore del

2% rispetto alla stima del mese precedente e leggermente inferiore a quella dell'anno prima. Così com'è stata rivista al ribasso dell'1% la stima della resa, a 4,15 tonnellate per ettaro.

La campagna si prospettava piuttosto positiva, con condizioni favorevoli per la crescita del riso, ma le forti piogge di inizio/metà novembre, causate dal tifone Fung-wong, hanno creato notevoli problemi alla coltivazione con inondazioni localizzate nelle principali province produttrici di riso delle Filippine settentrionali, in particolare Luzon Centrale e la valle di Cagayan, due regioni che garantiscono circa un terzo della

produzione di riso del quarto trimestre. Le prime analisi indicano che sono stati allagati oltre 250.000 ettari di risaie.

Nel frattempo, l'USDA prevede anche un calo delle importazioni di riso per l'anno in corso, a seguito del divieto temporaneo di importazione imposto dal governo. I nuovi calcoli, infatti, indicano che le importazioni di riso dalle Filippine ammontano a 3,5 milioni di tonnellate, in calo rispetto alla stima rivista di 3,7 milioni di tonnellate precedentemente calcolata.

Ad agosto, le Filippine, il principale importatore mondiale di riso, hanno annunciato un di-

vieta di importazione di riso di 60 giorni a partire da settembre per aiutare gli agricoltori a far fronte ai bassi prezzi alla produzione. Il presidente Marcos ha poi prorogato il divieto di importazione fino al 31 dicembre per proteggere gli agricoltori locali dalle pressioni al ribasso sui prezzi causate dalle importazioni.

Comunque, se le ultime proiezioni saranno rispettate, le Filippine diventeranno comunque il principale importatore di riso al mondo l'anno prossimo, seguite dal Vietnam con 4,1 milioni di tonnellate, dalla Nigeria con 3,2 milioni di tonnellate e dalla Cina con 3 milioni di tonnellate.



News

Indonesia, scorta da record

L'Indonesia ha smesso di importare riso e ha accumulato una scorta record di 3,7 milioni di tonnellate. L'ha dichiarato il Ministro dell'Agricoltura Amran Sulaiman: «Le riserve sono ben al di sopra del consueto limite massimo di circa due milioni di tonnellate, garantendo la piena copertura della domanda interna di riso». Il governo sta sostenendo lo sviluppo di nuove risaie fornendo attrezzature agricole come trattori manuali e costruendo magazzini di stoccaggio per conservare i raccolti prima della redistribuzione alle comunità. Quest'anno, le autorità puntano allo sviluppo di 20.000 ettari di

risaie in Papua, nell'ambito di un piano più ampio che prevede l'apertura di 100.000 ettari.

Pakistan, difficoltà crescenti

Il calo delle esportazioni, l'aumento delle tasse e la continua incertezza politica a livello nazionale stanno mettendo in crisi i produttori pakistani. Il settore del riso pakistano sta subendo una pressione crescente poiché le esportazioni continuano a diminuire, alimentando tra gli esportatori timori circa il peggioramento della stabilità economica e l'indebolimento della competitività globale.

Il presidente della della Rice Expor-

ters Association of Pakistan (REAP), Abdul Rahim Janoo, ha avvertito che gli attuali indicatori di mercato mostrano andamenti al ribasso, creando difficoltà finanziarie per gli esportatori che ora non sono in grado di coprire i costi operativi e ha sollecitato l'attenzione urgente dei responsabili politici per stabilizzare il settore.

Il Bangladesh aumenta le importazioni di riso con aggiudicazioni sequenziali di appalti a novembre.

Cresce il mercato delle macchine per la trasformazione del riso

Secondo l'ultimo rapporto pubblicato da Global Market Insights Inc., il

mercato globale delle macchine per la trasformazione del riso è stato stimato a 1,2 miliardi di dollari nel 2024 e si prevede che crescerà dai 1,3 miliardi di dollari del 2025 agli 1,8 miliardi di dollari nel 2034. Questa crescita è dovuta in particolare all'aumento della produzione di riso nei mercati emergenti.

Bangladesh, più approvvigionamenti

Il Bangladesh ha intensificato il suo programma di approvvigionamento di riso attraverso una rapida serie di gare d'appalto internazionali con l'obiettivo di stabilizzare i mercati interni, mentre i prezzi al dettaglio aumentano nonostante un raccolto abbondante.



Strada per Vespolate, 6 - 28060 Granozzo (No) - Italy - Tel. 0321/55146 - www.officineravaro.com - ravaro@ravaro.it



BILANCIO Trasferimenti a quota 411.700 t, sul livello di un anno fa

Collocamento sul mercato dell'Ue in diminuzione del 4,7%

Nel corso dei primi tre mesi della campagna i produttori hanno trasferito all'industria di trasformazione e ai commercianti circa 411.700 tonnellate di risone, facendo segnare un leggero aumento (+1.187 t) rispetto a un anno fa. La situazione dei trasferimenti di risone è stata aggiornata con la disponibilità vendibile che è stata determinata dall'Ente nazionale Risi il 28 novembre 2025 nella riunione della Consulta risicola nazionale.

Per quanto riguarda i prezzi, l'ultimo mese è stato caratterizzato da quotazioni invariate presso la Borsa di Milano, mentre a Vercelli, dove le quotazioni sono prevalentemente nominali, è risultata in aumento di 28 euro/t la quotazione massima del Carnaroli. Presso le altre Borse merci risultano in calo le quotazioni dei Tondi, con una punta massima di 30 euro/t per l'Omega CL/Araldo PV a Novara, del Lungo B, con un calo massimo 15 euro/t a Novara, e dei Similari del Carnaroli con una punta massima di 20 euro/t a Pavia/Voghera.

Per quanto concerne gli scambi commerciali, sono disponibili i dati finali della scorsa campagna relativamente alle consegne verso gli altri Paesi dell'Unione europea; nel complesso, gli operatori italiani hanno collocato 485.042 t di riso, base lavorato e senza considerare le sementi, con un decremento di 23.907 t (-4,7%) rispetto al collocamento della campagna precedente. Il confronto tra le due campagne mostra un calo delle consegne destinate verso i Paesi produttori di riso (-5.399 t; -3%), così come verso i Paesi non produttori (-18.508 t; -5,6%). Con 136.053 t la Francia risulta essere la principale destinazione, seguita dalla Germania con 133.426 t. Tra i Paesi produttori, oltre alla Francia, solo il Portogallo ha incrementato i flussi provenienti dall'Italia, passando da 3.198 a 4.565 t, con un aumento di 1.367 tonnellate (+42,7%). Tra i Paesi non produttori spicca il dato relativo alla Repubblica Ceca che è l'unico Paese dell'Unione europea che ha fatto registrare un incremento (+3.962 t; +20,9%). Le consegne sono diminuite soprattutto verso la Spagna (-8.800 t; -33%) i Paesi Bassi (-8.509 t; -26%) e il Belgio (-8.284 t; -22%).

Nel corso dell'attuale campagna, le esportazioni

dall'Italia verso i Paesi Terzi si attestano a 38.457 t, in equivalente lavorato, facendo segnare un incremento di 8.498 t (+28%). La tipologia di riso più esportata è quella del Lungo A (21.422 t), in aumento del 44% rispetto al dato rilevato un anno fa. Tale crescita è determinata, principalmente, dai maggiori volumi destinati alla Turchia; infatti, il 95% dell'export verso quel Paese riguarda proprio riso di tipo Lungo A.

Sul fronte dell'import risultano rilasciati titoli per un volume pari a 47.410 t, base lavorato, contro le 48.790 t dello scorso anno, in calo di 1.380 tonnellate (-3%).

Le richieste di titoli per il riso di tipo Indica, pari a 45.896 t, fanno segnare un decremento di 2.387 t (-5%) e rappresentano il 97% del volume totale; quelle di riso di tipo Japonica, pari a 1.514 t, di cui 886 di Tondo, 202 di Medio e 426 di Lungo A, risultano in aumento di 1.007 tonnellate (+199%).

Unione europea

In base all'ultimo aggiornamento fornito dalla DG Agri, aggiornato a fine novembre, i volumi importati nell'Ue si attestano a poco più di 279.200 tonnellate, in equivalente lavorato, in calo di circa 63.400 tonnellate

(-18,5%), rispetto al dato rilevato in data 24 novembre 2024. Le importazioni di risone risultano ancora irrilevanti, mentre quelle di riso semigreggio e di riso semilavorato/lavorato, rispettivamente, pari a circa 93.600 t e oltre 185.600 t, fanno segnare un decremento di quasi 19.700 t il primo e di circa 43.700 il secondo.

Le esportazioni verso i Paesi Terzi si collocano a oltre 76.000 tonnellate, base riso lavorato, contro le circa 55.500 tonnellate di un anno fa, facendo registrare un aumento di quasi 20.500 tonnellate (+36,8%) rispetto alla campagna 2024/2025.

TRASFERIMENTI RISONE E RIMANENZE PRESSO I PRODUTTORI AL 2/12/2025				
Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile	Rimanenze
Selenio	89.356	22.483	25%	66.873
Centaurio	29.541	6.471	22%	23.070
Altri Tondi	242.438	93.509	39%	148.929
TOTALE TONDO	361.335	122.463	34%	238.872
Lido e similari	5.040	1.866	37%	3.174
Padano e similari	1.775	145	8%	1.630
Vialone Nano e similari	22.271	3.817	17%	18.454
Varie Medio	46.307	14.510	31%	31.797
TOTALE MEDIO	75.393	20.338	27%	55.055
Ribe e similari	245.670	70.101	29%	175.569
S. Andrea e similari	17.420	5.131	29%	12.289
Baldo-Roma e similari	167.779	36.368	22%	131.411
Arborio e similari	105.126	28.033	27%	77.093
Carnaroli e similari	130.484	42.743	33%	87.741
Varie Lungo A	40.768	11.261	28%	29.507
TOTALE LUNGO A	707.247	193.637	27%	513.610
TOTALE LUNGO B	295.072	75.271	26%	219.801
TOTALE GENERALE	1.439.047	411.709	29%	1.027.338

Dati espressi in tonnellate di riso greggio

LE CAMPAGNE PRECEDENTI

2024/2025	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	381.170	112.122	29,42%
Medio	78.772	16.017	20,33%
Lungo A	658.036	188.070	28,58%
Lungo B	295.915	94.313	31,87%
TOTALE	1.413.893	410.522	29,03%

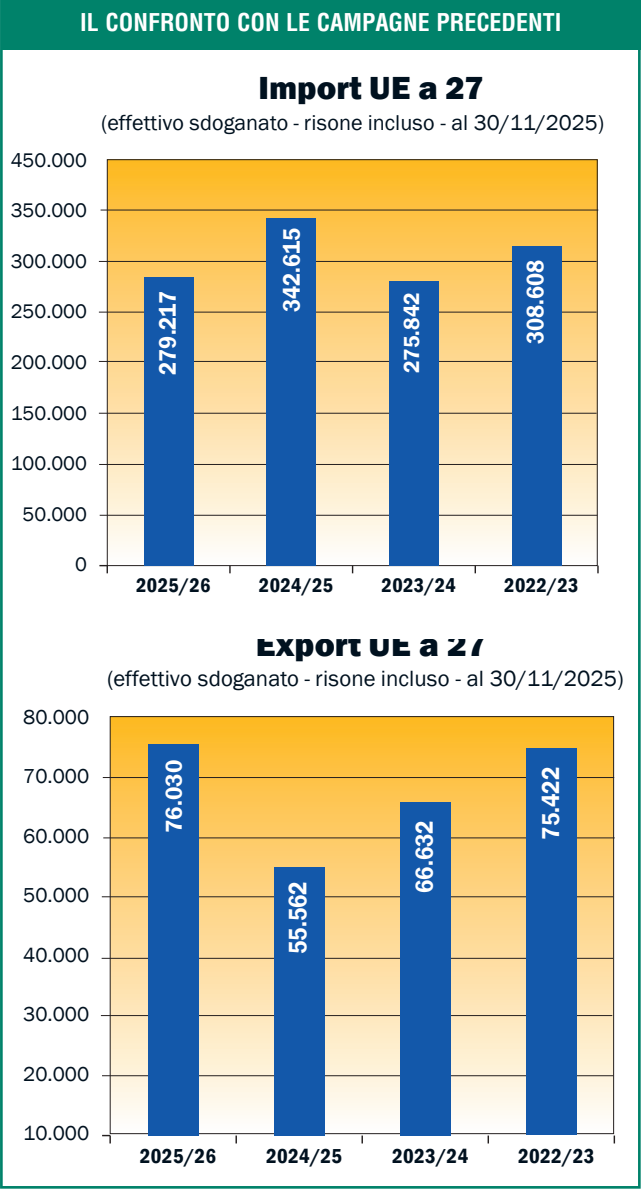
2023/2024	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	416.526	117.270	28,15%
Medio	46.897	11.439	24,39%
Lungo A	649.732	180.659	27,81%
Lungo B	360.015	121.824	33,84%
TOTALE	1.473.170	431.192	29,27%

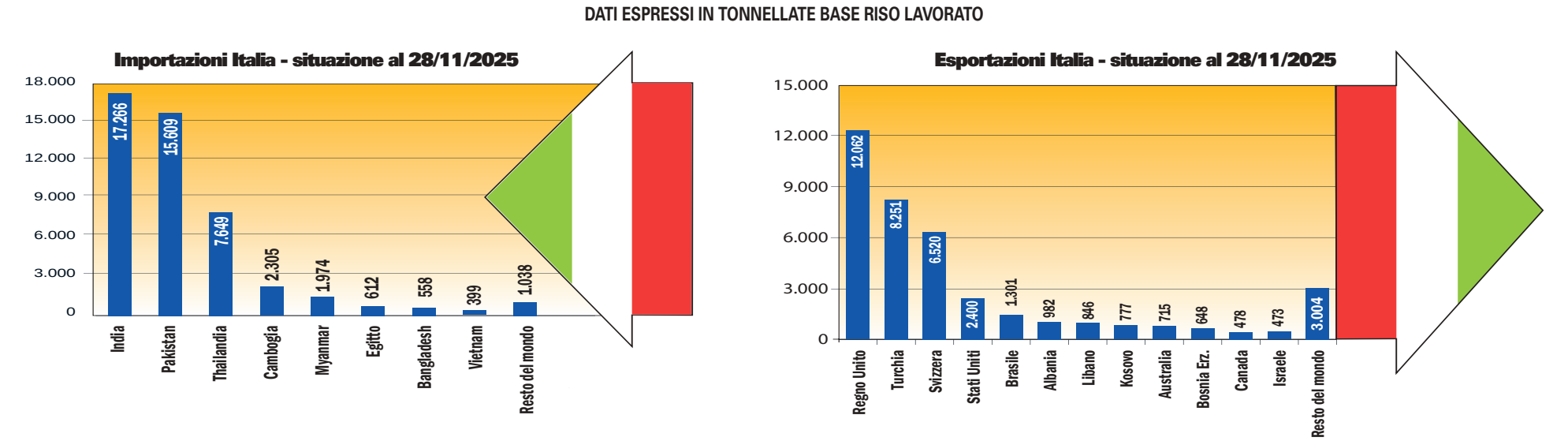
2022/2023	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	377.529	84.835	22,47%
Medio	41.668	14.319	34,36%
Lungo A	517.224	166.015	32,10%
Lungo B	360.545	93.952	26,06%
TOTALE	1.296.966	359.121	27,69%

TRASFERIMENTI ATTUALI E CONFRONTO CON LA CAMPAGNA PRECEDENTE

Variale	Trasferto totale ('000 t)	Trasferto totale anno precedente ('000 t)
Tondo	112.122	117.270
Medio	16.017	11.439
Lungo A	188.070	180.659
Lungo B	94.313	121.824

IMPORT & EXPORT UE			
EFFETTIVO SDOGANATO DAL 1/9/2025 AL 30/11/2025 (Dati espressi in tonnellate, base riso lavorato - Risone incluso)			
Paesi Import		Paesi Export	
Paesi Bassi	68.205	Italia	31.716
Italia	41.860	Grecia	10.821
Spagna	36.413	Spagna	8.274
Portogallo	31.263	Portogallo	7.565
Germania	20.092	Belgio	6.093
Francia	15.050	Bulgaria	3.586
Belgio	11.523	Paesi Bassi	2.646
Bulgaria	9.461	Lituania	1.868
Svezia	9.249	Germania	813
Polonia	6.660	Rep. Ceca	725
Lituania	5.008	Romania	594
Slovenia	4.238	Danimarca	296
Altri Ue	20.195	Altri Ue	1.033
Totale	279.217	Totale	76.030
Rotture di riso	57.154	Rotture di riso	4.247





PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESSI IN EURO PER TONNELLATA

BORSA DI NOVARA								
Risoni	3/11/2025		10/11/2025		17/11/2025		24/11/25	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Centauro	547	575	547	575	547	575	527	555
Omega-Araldo	530	560	500	530	500	530	500	530
Selenio	590	625	590	625	590	625	590	625
Crono	410	430	410	430	410	430	410	430
Sunrose	335	355	350	370	350	370	350	370
Tipo Ribe	360	385	360	385	360	385	360	385
CL 007	390	425	390	425	390	425	390	425
S. Andrea e sim.	530	575	530	575	530	575	530	575
Tipo Baldo	480	525	480	525	480	525	480	525
Tipo Roma	420	460	420	460	420	460	395	435
Arborio-Volano-CL388	580	626	580	626	580	626	580	626
Carnaroli	720	741	720	741	720	741	720	741
Caravaggio e sim.	640	675	620	665	620	665	620	665
Lungo B	350	385	335	370	335	370	335	370
(1) nominale								

BORSA DI VERCELLI								
Risoni	4/11/25		11/11/25		18/11/25		25/11/25	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Selenio	570	625	570	625	570(2)	625(2)	570	625
Centauro	548	576	548	576	548(2)	576(2)	548(1)	576(1)
Omega	546(2)	576(2)	546(1)	576(1)	546(1)	576(1)	546(1)	576(1)
Araldo e similari	546(2)	576(2)	546(1)	576(1)	546(1)	576(1)	546(1)	576(1)
Kinder PV e Ely PV	360(2)	385(2)	360(2)	385(2)	360(1)	385(1)	360(1)	385(1)
CL 007	408(2)	433(2)	408(2)	433(2)	408(1)	433(1)	408(1)	433(1)
Ronaldo e similari	360(2)	385(2)	360(2)	385(2)	360(1)	385(1)	360(1)	385(1)
Sunrose	368	384	368	384	368(1)	384(1)	368(1)	384(1)
S. Andrea e sim.	550(2)	577(2)	550(2)	577(2)	550(1)	577(1)	550(1)	577(1)
Gloria	550(2)	577(2)	550(2)	577(2)	550(1)	577(1)	550(1)	577(1)
Roma e CL 145	402	432	402(2)	432(2)	402(1)	432(1)	402(1)	432(1)
Baldo e similari	480	528	480(2)	528(2)	480(1)	528(1)	480	528
Arborio e similari	578	625	578	625	578(1)	625(1)	578(1)	625(1)
Carnaroli	680	741	680	769	680(1)	769(1)	680(1)	769(1)
Caravaggio e sim.	620	673	620	673	620(1)	673(1)	620(1)	673(1)
Lungo B	362(2)	385(2)	362(1)	385(1)	362(1)	385(1)	362(1)	385(1)
(1) Valori nominali (2) Scambi limitati								

BORSA DI PAVIA - VOGHERA								
Risoni	5/11/25		12/11/25		19/11/25		26/11/25	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Araldo PV e similari	550	570	530	550	530	550	530	550
Centauro-Balilla-Omega	560	575	535	550	535	550	535	550
Selenio	580	625	580	625	580	625	580	625
Sunrose PV-Crono e sim.	380	430	380	430	380	430	380	430
Vialone nano e similari	650	675	650	675	650	675	650	675
Augusto-CL007-Leonardo	405	425	405	425	405	425	405	425
Kinder PV e similari	365	380	365	380	365	380	365	380
S. Andrea e similari	550	575	550	575	550	575	550	575
Baldo e similari	480	530	480	530	480	530	480	530
Roma e similari	430	460	430	460	420	450	420	450
Arborio e similari	585	625	585	625	585	625	585	625
Carnaroli	780	800	780	800	780	800	780	800
Similari del Carnaroli	650	680	650	680	640	660	640	660
Lungo B	360	380	360	380	350	370	350	370
(1) nominale								

BORSA DI MORTARA								
Risoni	7/11/25		14/11/25(1)		21/11/25(1)		28/11/25	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Araldo PV e sim.	528	576	528	576	528	576	502	550
Centauro Balilla	528	576	528	576	528	576	528(1)	576(1)
Omega CL	528	576	528	576	528	576	508	556
Selenio	550	625	550	625	550	625	550(1)	625(1)
Sunrose PV	N.Q.	N.Q.	375	385	375	385	360	370
Vialone Nano e sim.	600	670	600	670	600	670	600(1)	670(1)
S. Andrea e sim.	500	575	500	575	500	575	500(1)	575(1)
Gloria	500	575	500	575	500	575	500(1)	575(1)
CL007	402	432	402	432	402	432	402(1)	432(1)
Kinder PV Ely PV e sim.	N.Q.	N.Q.	370	385	370	385	370(1)	385(1)
Lungo B	360	385	360	385	360	385	350	375
Arborio e similari	580	625	580	625	580	625	580(1)	625(1)
Baldo e similari	480	528	480	528	480	528	480(1)	528(1)
CL 145 Roma e sim.	380	430	380	430	380	430	380(1)	430(1)
Carnaroli	670	750	670	750	670	750	670(1)	750(1)
Caravaggio e sim.	625	670	625	670	625	670	615	660
(1) nominale								

BORSA DI MILANO								
Risoni	4/11/25		11/11/25		18/11/25		25/11/25	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Arborio e similari	585	625	585	625	585	625	585	625
CL 145, Roma e sim.	435	465	435	465	435	465	435	465
Baldo e similari	480	530	480	530	480	530	480	530
Carnaroli e similari	675	800	675	800	675	800	675	800
CL007 e similari	405	425	405	425	405	425	405	425
Kinder, PV Ely PV e sim.	365	380	365	380	365	380	365	380
S. Andrea e similari	550	575	550	575	550	575	550	575
Lungo B	380	400	380	400	380	400	380	400
Vialone Nano e sim.	650	675	650	675	650	675	650	675
Sunrose e Gruppo medio	380	430	380	430	380	430	380	430
Omega-Balilla-Centauro	573	576	573	576	573	576	573	576
Arnaldo PV e sim.	556	576	556	576	556	576	556	576
Selenio	580	625	580	625	580	625	580	625
(1) nominale								

BORSA DI MILANO								
Lavorati	4/11/25		11/11/25		18/11/25		25/11/25	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Arborio	1.600	1.660	1.600	1.660	1.600	1.660	1.600	1.660
Roma	1.270	1.320	1.270	1.320	1.270	1.320	1.270	1.320
Baldo	1.400	1.450	1.400	1.450	1.400	1.450	1.400	1.450
Carnaroli	1.850	2.040	1.850	2.040	1.850	2.040	1.850	2.040
Ribe	1.130	1.230	1.130	1.230	1.130	1.230	1.130	1.230
S. Andrea	1.450	1.500	1.450	1.500	1.450	1.500	1.450	1.500
Lungo B	1.050	1.150	1.050	1.150	1.050	1.150	1.050	1.150
Vialone Nano	1.680	1.800	1.680	1.800	1.680	1.800	1.680	1.800
Riso Medio	1.060	1.280	1.060	1.280	1.060	1.280	1.060	1.280
Originario	1.420	1.650	1.420	1.650	1.420	1.650	1.420	1.650
Parboiled Baldo	1.500	1.550	1.500	1.550	1.500	1.550	1.500	1.550
Parboiled Ribe	1.230	1.330	1.230	1.330	1.230	1.330	1.230	1.330
Parboiled Lungo B	1.150	1.250	1.150	1.250	1.150	1.250	1.150	1.250
(1) nominale								

IL RISICOLTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
c/o Dmedia Group SpA
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028

Direttore responsabile: Giuseppe Pozzi
Tel. 039.99.89.240 Email: giuseppe.pozzi@netweek.it
Regist. Tribunale di Milano: n. 4365 del 25/6/1957
Editore: Dmedia Group SpA
Proprietà: Ente Nazionale Risi
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Publicità:
Publi(IN) srl
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028
publiin@netweek.it

Stampa e Distribuzione
Ciscra S.p.A.
Via S. Michele 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 18 dicembre 2025.
Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente dalla volontà dell'Editore e della redazione.
Informativa ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. 196/2003.
I dati personali acquisiti sono trattati e utilizzati esclusivamente dall'Ente Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione. In ogni momento è possibile avere accesso ai propri dati chiedendone l'aggiornamento o la cancellazione.



CONSEGNE DALL'ITALIA VERSO GLI ALTRI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA
(dati espressi in tonnellate base riso lavorato, riso da seme escluso - Fonte: Istat)

CAMPAGNA	tondo	medio	lungo-A	lungo-B	TOTALE
24/25 (aggiornamento al 31/8/2025)	151.457	6.009	97.215	230.361	485.042
23/24 (aggiornamento al 31/8/2024)	149.228	7.537	109.656	242.528	508.949
differenza	2.229	-1.528	-12.441	-12.167	-23.907
differenza in %	1,5%	-20,3%	-11,3%	-5,0%	-4,7%
22/23 (aggiornamento al 31/8/2023)	126.081	10.181	97.202	264.349	497.813

Prime
10
destinazioni

Paese di destinazione	Campagna corrente	Campagna scorsa	differenza
FRANCIA	136.053	128.026	8.027
GERMANIA	133.426	136.709	-3.283
BELGIO/LUX	28.568	36.852	-8.284
PAESI BASSI	24.162	32.671	-8.509
REP.CECA	22.930	18.968	3.962
AUSTRIA	22.761	22.845	-84
SPAGNA	17.671	26.471	-8.800
POLONIA	16.783	19.991	-3.208
DANIMARCA	9.569	11.094	-1.525
SVEZIA	9.106	8.486	620



PANFERTIL

Agro**Start**52

**La formula più conveniente
in presemina per massimizzare
redditività e produzione**

PANFERTIL S.p.A.

Via della Burchiella, 14 | 48122 Ravenna Tel. 0544/430232 Fax 0544/430234
www.panfertil.com | panfertil@panfertil.com